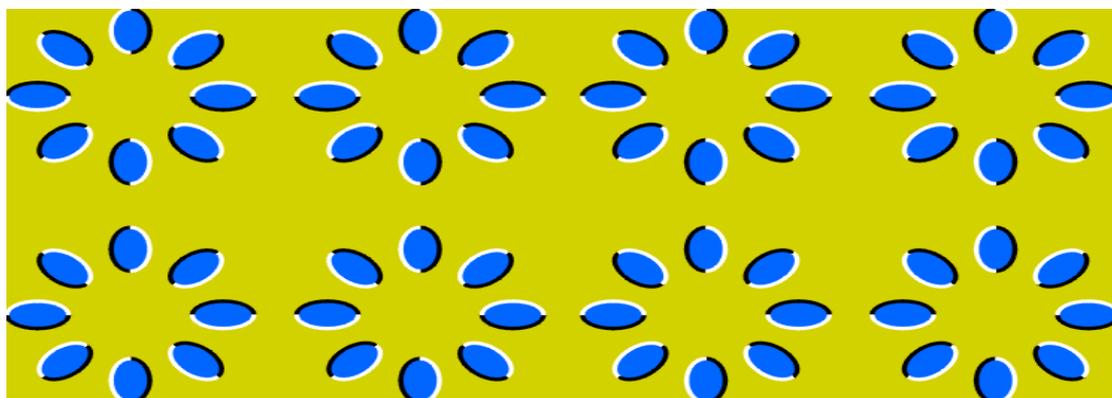


IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

COORDINAMENTO DEI COMITATI E DELLE ASSOCIAZIONI GENITORI
DELLE SCUOLE SUPERIORI
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO (COOR.CO.GE.)

Comunità Scolastica:

l'Istituto, la Classe, la Persona



(una realtà in movimento non solo virtuale)

*Un patto educativo
pensato insieme
co-costruito
co-responsabilmente*

Bergamo, maggio 2008

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

Indice generale:

Premesse	3
Statuto degli Studenti e delle Studentesse (2008).....	5
Il contesto culturale (Coor.Co.Ge.: incontro con prof. Luigi Roffia del 20 febb.2008).....	9
Il mondo delle scuole: progetti, attenzioni, metodi, fatiche per un patto educativo consapevole e condiviso (Coor.Co.Ge.: incontro con dirigenti, docenti, genitori del 12 mar. 2008).....	16
Schema di un percorso di ricerca-azione	17
<i>La peer education: un metodo che rende le regole vive e funzionali a ciò che si sta facendo.</i>	17
Cos'è il patto educativo nella scuola professionale	18
Il progetto accoglienza	20
Cos'è il patto educativo al liceo	22
Un possibile percorso per il patto educativo di corresponsabilità (Coor.Co.Ge.: incontro fra genitori del 31 mar. 2008).....	23
Contratto formativo: Carta dei servizi della Scuola (1995)	28
Temi di approfondimento e di aggiornamento, indicati dall'Ufficio Scolastico alle scuole, anche in rete fra loro	31
Ambito dei Valori: educare alla cittadinanza democratica ed alla legalità - Linee di indirizzo - Ministero Pubblica Istruzione 2006	32
Alleanza educativa tra scuola e famiglia: dove sono i problemi? Una riflessione critica anche sui genitori (A.I.D. 2007: incontro con Damiano Previtali)	38
Le diverse tipologie di famiglia, come coinvolgerle (Progetto PERSEO- Indagine Casa Arti e Mestieri- Torino).....	42
Progetto Ben...essere - Piano 2007-2010 (Promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione 2007).....	43
L'educazione ha anche un risvolto di prevenzione (Coor.Co.Ge. 2006-2007 - Seminario ASL sugli Sportelli CIC).....	45
Il contratto formativo (da "Le famiglie e la scuola orientano i ragazzi"- M.I.U.R. 2002).....	48
Progetto Personale (Rete Progetto2 You-Due volte ragazzi -2007-08)	50
PECUP: profilo educativo, culturale e professionale alla fine del secondo ciclo di istruzione e formazione- M.I.U.R. 2004	50
Dall' Educazione Civica all'Educazione alla Cittadinanza Attiva e alla Cultura Costituzionale.(dal 1958 ad oggi....)	53

Premesse



Come è nata l'idea

L'idea di incontrarci per lavorare al tema del patto educativo è nata nel 2007, anno in cui l'allarme mediatico per i fenomeni di bullismo e per l'emergenza educativa ha raggiunto livelli di frequenza preoccupanti.

Il bullismo, i comportamenti vandalici, le fragilità e il disagio degli adolescenti richiedono un impegno di attenzione, di cura, di responsabilità e di progettazione che coinvolgono l'intera comunità scolastica. Nei tre incontri organizzati dal Coor.Co.Ge. si è parlato di contesti e di direzioni per dare valore a un patto educativo costruito scuola e genitori assieme, con il concorso indispensabile degli studenti, un patto educativo che non si fermi al piano formale delle regole, delle circolari, dei moduli da firmare.

Non può esserci 'co-responsabilità' se non c'è condivisione e consapevolezza di valori e obiettivi prima, di regole e norme poi.

Il tema del patto educativo intreccia quindi la realizzazione della democrazia scolastica, del partenariato, dell'alleanza fra scuola e famiglia per la promozione educativa. È un tema che vuole essere occasione per ragionamenti più ampi che investono l'offerta formativa (principi ispiratori, finalità) il senso e il ruolo della scuola e della famiglia, i contesti che consentono di sviluppare efficacemente un patto di partenariato vero, alcune attenzioni educative da riprendere. Siamo consapevoli delle difficoltà, ma abbiamo intravisto alcune linee di sviluppo possibile, alcune direzioni di lavoro che, unite ad una selezione di documenti dedicati al tema, sono raccolte in questo report che, ci auguriamo, potrà essere base e stimolo per ulteriori approfondimenti e nuove progettualità.

Necessità di Comitati attivi, che siano specchio, risorsa, alleanza nella comunità scolastica



Rileggendo il report "Cosa fare perché un Comitato Funzioni", possiamo individuare gli spazi e le modalità per essere nella comunità scolastica da co-protagonisti, per costruire insieme ai docenti e agli studenti nuove attenzioni educative, scegliendo di essere (anche? soprattutto?) "propositori che condividono da partner educativi la formazione dei figli-studenti":

1. esserci con consapevolezza di ruolo
2. accogliere
3. costruire relazioni, condividere "letture" della realtà scolastica
4. curare la comunicazione, lo scambio, l'interazione
5. pensare insieme, pensare insieme al futuro. Pensare tra genitori e con docenti e studenti
6. informare/informarsi, formare/formarsi, raccogliere bisogni/proporre

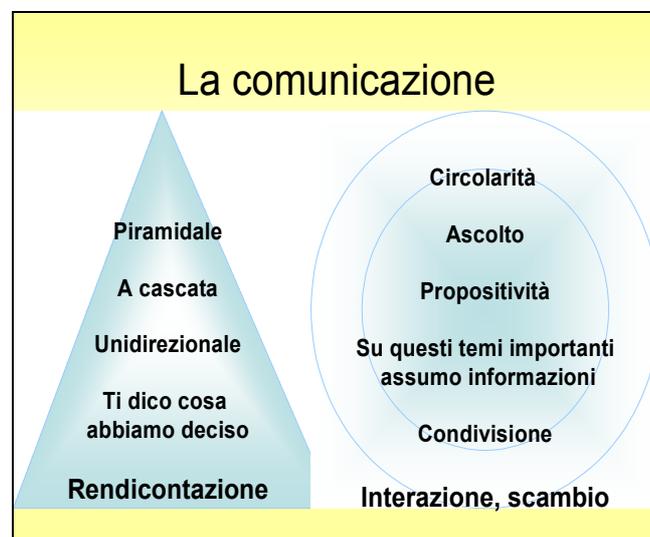
7. darsi obiettivi raggiungibili e verificabili

Un aspetto nodale: la Comunicazione

Per costruire un patto condiviso è necessario avere un dialogo aperto, un comune linguaggio,

una **interazione non episodica**.

Uscire da un modello di partecipazione piramidale per costruire circolarità e scambio è la premessa a qualsiasi percorso di partenariato educativo, preludio ad un'assunzione di responsabilità condivise.



Non può che essere una scelta consapevolmente progettata,
della scuola e delle famiglie

Buona lettura e buon lavoro

(la Segreteria Coor.Co.Ge.)

Antonia Crippa, Loredana Poli, Tiziana Ravenna, Marilisa Zappella



Allegato: Linee guida dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del Bullismo (marzo 2008)

Il libretto riporta anche alcuni modelli di "Patto educativo di corresponsabilità"

File reperibile sul sito www.smontailbullo.it

Statuto degli Studenti e delle Studentesse

Integrato con le modifiche del DPR 21 Novembre 2007, n. 235, valido dal 2 gennaio 2008

Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.
2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.
3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.
4. La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

Art. 2 (Diritti)

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.
2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.
3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.
4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione. Analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori.
6. Gli studenti hanno diritto alla libertà di apprendimento ed esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività curricolari integrative e tra le attività aggiuntive facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche curricolari e le attività aggiuntive facoltative sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.
7. Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.
8. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:
 - a) un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo-didattico di qualità;
 - b) offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;
 - c) iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;
 - d) la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;
 - e) la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;
 - f) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.
9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di istituto.
10. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Art. 3 (Doveri)

1. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.
2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art.1.
4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.
5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.
6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Art. 4 (Disciplina)

1. I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell'articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.
2. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.
3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.
4. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.
5. Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.
6. Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale.
7. Il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni.
8. Nei periodi di allontanamento deve essere previsto, per quanto possibile, un rapporto con lo studente e con i suoi genitori tale da preparare il rientro nella comunità scolastica.
9. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto anche quando siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. In tal caso la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo. Si applica per quanto possibile il disposto del comma 8.

9-bis. Con riferimento alle fattispecie di cui al comma 9, nei casi di recidiva, di atti di violenza grave, o comunque connotati da una particolare gravità tale da

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

ingenerare un elevato allarme sociale, ove non siano esperibili interventi per un reinserimento responsabile e tempestivo dello studente nella comunità durante l'anno scolastico, la sanzione è costituita dall'allontanamento dalla comunità scolastica con l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi o, nei casi meno gravi, dal solo allontanamento fino al termine dell'anno scolastico.

9-ter. Le sanzioni disciplinari di cui al comma 6 e seguenti possono essere irrogate soltanto previa verifica della sussistenza di elementi concreti e precisi dai quali si desuma che l'infrazione disciplinare sia stata effettivamente commessa da parte dello studente incolpato.

10. Nei casi in cui l'autorità giudiziaria, i servizi sociali o la situazione obiettiva rappresentata dalla famiglia o dallo stesso studente sconsigliano il rientro nella comunità scolastica di appartenenza, allo studente è consentito di iscriversi, anche in corso d'anno, ad altra scuola.

11. Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono inflitte dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.

Art. 5 (Impugnazioni)

1. Contro le sanzioni disciplinari è ammesso ricorso, da parte di chiunque vi abbia interesse, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, ad un apposito organo di garanzia interno alla scuola, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche, del quale fa parte almeno un rappresentante eletto dagli studenti nella scuola secondaria superiore e dai genitori nella scuola media, che decide nel termine di dieci giorni.(omesso)

Art. 5-bis (Patto educativo di corresponsabilità).

 Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica, è **richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità**, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

 I singoli regolamenti di istituto **disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa**, del patto di cui al comma 1.

 Nell'ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, ciascuna istituzione scolastica pone in essere le iniziative più idonee per le opportune attività di **accoglienza dei nuovi studenti**, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano dell'offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità.

Incontro con il prof. Luigi Roffia, Referente regionale e Coordinatore dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo

Coor.Co.Ge. 20 febbraio 2008

Il contesto culturale

Il fenomeno "bullismo" ha colpito massicciamente la scuola: gli episodi di cronaca gravissimi, la diffusione di immagini e storie di bullismo riportate e ampliate dai media, hanno richiesto che ci si fermasse a ragionare sulla realtà della scuola italiana. Ne è risultata **l'evidenza di una crisi educativa**, di cui il bullismo è una spia, e l'esigenza di recupero di serietà e di regole, ma insieme anche la certezza che la scuola non è quella dipinta dai media, da demolire.

Si è così costituito **l'Osservatorio Regionale sul bullismo** nel quale sono rappresentate tutte le istituzioni e le realtà educative (scuola, chiesa, enti locali, prefetture, Asl, associazioni, genitori, studenti...) che ha prodotto, con il supporto ed il coordinamento dello psichiatra Prof. Charmet, delle *Linee Guida* per la costruzione di un patto educativo di corresponsabilità tra famiglie, scuola e territorio.

Il bullismo, definito e identificato correttamente, non è diffuso nelle nostre scuole, mentre sono più frequenti atteggiamenti e comportamenti violenti, di vandalismo, di mancanza di regole. L'Osservatorio quindi ha preso il **tema del bullismo come 'pretesto'** per affrontare i disagi del mondo adolescenziale, le fragilità, le violenze, i comportamenti vandalici. Tali problematiche sembrano originate dal limbo educativo di questi anni e chiedono che si affronti l'attuale crisi educativa, la quale si colloca in un contesto sociale generale che "lavora contro", un contesto di **violenza in aumento** (fatti di cronaca, guerre, attentati terroristici, violazioni dei diritti umani, sfruttamento...)

I casi di bullismo vero e proprio sono molto pochi, ma in un'accezione più allargata ci troviamo di fronte a forme di bullismo in crescita e in cambiamento. Preoccupa molto quel **7% di bambini** che manifestano precocemente atteggiamenti di bullismo, bambini che non sono bulli ma che sommano difficoltà nelle relazioni, nell'apprendimento, nella crescita psicologica e rischiano fortemente devianze evolutive in età adolescenziale, una strada che può condurre all'emarginazione o addirittura al carcere minorile, se non si trovano modalità di accoglienza e di aiuto nella scuola e oltre la scuola (si parla di bullismo stabile). Preoccupa meno, ma deve essere affrontato adeguatamente, il **12% dei casi di adolescenti che nei primi anni della scuola superiore (con qualche anticipo nella scuola media) vivono con questi atteggiamenti la loro crisi adolescenziale**. Preoccupa meno proprio perché questi atteggiamenti possono essere ricondotti più facilmente in un ambito di normalità: è un 'bullismo che passa' (si parla infatti di bullismo transitorio). Una normalità che necessita comunque di interventi e di un accompagnamento adulto consapevole.

Si è ragionato su cosa fare. È necessaria un'azione comune che parta dai cambiamenti, un asse condiviso tra tutti gli adulti che operano con

bambini/adolescenti. Sembra esserci una grave difficoltà da parte degli adulti a conoscere e comprendere i cambiamenti. Spesso ci si limita a giudicare – “sono/siamo migliori o peggiori” – senza riconoscere i cambiamenti, senza coglierne il senso e le potenzialità, preziose per correggere gli effetti distorti degli stessi cambiamenti.

Come sono cambiati bambini e adolescenti. Si parla di Narcisi: sono al centro del contesto familiare, con pochi riferimenti e confronti, devono sentirsi belli, liberi di essere se stessi, non hanno paura dell'adulto, anzi si aspettano che l'adulto li valorizzi. Le regole sono date e hanno valore, nel bene e nel male, solo nell'ambito familiare; non c'è una comunità intorno che parli gli stessi linguaggi valoriali e che sia attenta ai modelli comportamentali, culturali che lei stessa trasmette. Molte di queste caratteristiche possono però essere lette in positivo, come relazioni, strategie e dinamiche educative da sviluppare con un diverso sguardo.

Come sono cambiate le famiglie. L'elenco sarebbe lungo: soprattutto la famiglia è sola, non ha più il sostegno del contesto della comunità, è una famiglia fortemente affettiva, pochissimo normativa, chiusa nella propria casa. L'educazione familiare, nell'attuale contesto sociale, influisce molto su come sono gli studenti: hanno molta fiducia nell'adulto da cui si aspettano molto; non capiscono note e castighi perché si aspettano accoglienza, valorizzazione e riconoscimento come persone; non hanno maturato un pieno senso sociale, civile, capace di portarli sempre a valutare correttamente bene e male, ma necessitano di regole motivate; non hanno paure nei confronti degli adulti, ma vivono fortemente la vergogna, l'umiliazione soprattutto di fronte al gruppo; cercano relazioni.

Occorre riconoscere che la scuola NON è cambiata, soprattutto la scuola superiore: utilizza schemi vecchi per caratteristiche nuove; mischia valutazione e giudizio; sanziona a posteriori senza che le regole e i patti siano mai stati discussi, condivisi, motivati; la relazione educativa è quantomeno distratta, se non episodica o assente. In un quadro affettivo fortissimo, i ragazzi hanno bisogno di ricostruire e recuperare un fondamentale, significativo, forte rapporto educativo, in un clima sereno, attento, consapevole di comunità educante.

Occorre ritrovare l'occasione per riparlare di valori e di regole da rispettare e per riscoprire tali regole, perché regole e valori hanno un senso forte. Non c'è niente di peggio che ne parli la scuola senza la famiglia (e il territorio). E spesso non ne parla nessuno. La crisi educativa, infatti, ha colpito anche gli adulti, che non parlano più di valori, lasciando spazio ai disvalori (ad esempio di certa TV). Occorre parlare di valori tra adulti, con i ragazzi (non è mai troppo presto nemmeno con i bambini), occorre condividere le regole anziché limitarsi alle circolari e agli editti, dirsi cosa ci si aspetta reciprocamente.

Prima cosa da fare è ***recuperare il vuoto educativo***, di comunità (di quartiere, di zona, di paese, di comunità scolastica...), rifletterci, condividere spazi di riflessione tra adulti, tra adulti e bambini/adolescenti. E fare tutto ciò con adulti che

non solo pretendono dai ragazzi ma danno anche senso alle richieste. Quindi occorre costruire patti educativi, occasioni forti di confronto e dialogo.

Il ministro ha lanciato l'idea del **patto educativo di corresponsabilità**. Non è e non deve essere un patto per cui se lo studente rompe qualcosa a scuola i genitori pagano, come a volte in modo semplicistico sostiene la stampa. Deve essere un patto di co-responsabilità e questo parte da un'intesa su ciò che la famiglia e la scuola si aspettano reciprocamente in termini educativi, formativi, di profili di uscita; famiglia e scuola devono definire assieme, sulla base di valori condivisi, comportamenti e opportunità che consentono il raggiungimento di questi obiettivi. Quali valori? Ad esempio quelli della Costituzione potrebbero essere nuovamente riscoperti come valori universali, di cui docenti, famiglie, studenti dovrebbero – insieme – parlare. Dentro questi contesti valoriali vanno definiti regole, atteggiamenti, coerenze.

<p>Linee guida dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno del bullismo</p> <p>esperienze educative, in una logica di cittadinanza</p>	<p>L'Osservatorio pubblicherà e diffonderà a breve alcune Linee Guida utili a promuovere esperienze educative di comunità, che si muovano in logiche di cittadinanza, le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● diano senso e non banalizzino il rapporto studente-scuola (relazioni educative, accoglienza, confronto, dialogo...) ● valorizzino ogni studente, lavorando con lui per il superamento dei limiti ● diano senso a un rapporto e a un patto serio scuola-famiglia, e sviluppino tale rapporto e tale patto ● portino nella scuola azioni pro-sociali ● prevedano la partecipazione civica e politica come normalità ● aiutino a distinguere fra vita reale e realtà virtuale, promuovendo e arricchendo la prima di esperienze significative <p>Come si vede la logica è ampiamente innovativa, per costruire un impegnativo cambiamento culturale. L'aspettativa e l'auspicio è che si colga l'occasione per ragionamenti necessari, senza limitarsi – come sta succedendo – a riunioni di Consiglio di Istituto che richiamano circolari, ne aggiungono di nuove, integrano regolamenti in funzione puramente sanzionatoria. Si possono prendere i tempi necessari per il confronto, lavorare insieme sul tema per condividere il perché, il senso di un reale patto di corresponsabilità.</p>
---	---

<p>Intercultura e nuove opportunità educative</p>	<p>Dagli interventi</p> <p>Nelle scuole che vedono una grossa <i>presenza di studenti extracomunitari</i>, definire un patto educativo condiviso può incontrare difficoltà maggiori, anche perché le famiglie di questi ragazzi sono spesso assenti e le loro culture sono diversificatissime. In alcuni istituti si organizzano giornate dell'accoglienza e si sviluppano progetti di integrazione basati sull'intercultura che sono occasione di scambi culturali e rappresentano nuove opportunità educative, di confronto e di comprensione per adulti e studenti. È una realtà che dobbiamo imparare a leggere non come problema o come fenomeno passeggero, ma come normalità delle nostre scuole, una normalità che deve sicuramente poter disporre di risorse adeguate in più (ad esempio per l'alfabetizzazione, per i mediatori culturali, per intercettare le famiglie): il problema vero è proprio quello delle risorse.</p>
<p>Partecipazione e democrazia di base</p>	<p>Altra difficoltà da superare è connessa alla esigua partecipazione dei genitori nella scuola, una scuola superiore che si pone poco in ascolto, dove spesso tutto è già deciso, dove <i>confrontarsi e discutere, approfondire certi temi è considerato una perdita di tempo</i>. Alcuni strumenti di indagine, come i questionari, vengono talmente svuotati di senso dai docenti che gli studenti nemmeno provano a dar loro valore ("Mi concedi pochi secondi di tempo per compilare il questionario? Non lo leggo, segno un sì, un no, un sì a caso, tanto..."). In un simile contesto come si fa ad affrontare un tema difficile come il patto educativo, ad affrontarlo con gli studenti in modo serio, coinvolgendoli? Quando gli inviti a smuoversi e a cogliere le occasioni per nuove progettualità cadono nel vuoto, niente cambia se i genitori non fanno da pungolo, con pazienza ma anche con coerenza. Se si intende lavorare affinché i ragazzi comprendano cosa si vuole da loro, occorre incontrarsi per dirselo, anche nelle situazioni frenetiche, irrigidite, meno consapevoli; <i>servono momenti di inizio</i>, serve costruirsi in modo convinto momenti di confronto, di dialogo forte, da mantenere il più possibile aperto e sereno. Sapendo che i cambiamenti complessi necessitano di tempi a volte lunghi.</p> <p>I genitori stessi possono trovarsi e scrivere <i>un modello di patto da proporre alla scuola</i>, confrontandosi tra loro, con altri comitati, con gli studenti, con i docenti più sensibili: si inizia</p>

<p>Processi di accoglienza</p>	<p>in tal modo un processo di allargamento, si invita la scuola a mettersi in gioco.</p> <p>I ragazzi che arrivano alle superiori dalla scuola media sono proiettati in una realtà alla quale non sono preparati: note sui registri, studio per molte ore al giorno dopo una vita scolastica intera in cui era sufficiente solo mezz'oretta di studio. E poi si applicano ma spesso - nonostante l'impegno- prendono un voto negativo... C'è a volte una finta accoglienza, si finge di chiedere le loro opinioni, di raccogliere informazioni per conoscerli meglio, di coinvolgerli: in tempi ristretti, con modalità banalizzanti, si raccolgono dati non realmente significativi cui seguono ragionamenti spiccioli che vengono presto archiviati per incominciare a "fare scuola". Occorre recuperare serietà se non si vuole correre il rischio di trovare progetti e documenti anche molto belli, a cui seguono realizzazioni controproducenti rispetto alle finalità dichiarate.</p>
<p>Schizofrenia educativa</p>	<p>Molti investono grandi energie per leggere e dichiarare i problemi, per descrivere teorie bellissime che formano e motivano al cambiamento, poi il processo sembra esaurirsi. Viviamo atteggiamenti schizofrenici con un'attenzione smodata verso i nostri figli, dove l'affettività esagerata crea figli molli e narcisi, senza senso di responsabilità. Nel contempo non operiamo a loro favore - a livello di istituzioni, di associazioni, di coordinamento - per prendere posizione, ad esempio, sulla violenza dei media e dei linguaggi che i media stessi utilizzano, e lasciamo che le Tv ci invadano abbassando il livello culturale e 'umano' della civiltà. Forse si dovrebbero presentare maggiori denunce e petizioni per contrastare questa situazione che provoca anestesia di fronte alle violenze, un livello di insensibilità che diventa impenetrabile. È urgente affiancare e accompagnare i ragazzi a ragionare anche dei programmi televisivi e dei loro messaggi, è necessario che gli adulti ne parlino e denuncino.</p>
<p>Influsso dei media</p> <p>Diffondere la genitorialità sociale, una genitorialità "per vocazione"</p>	<p>C'è voglia di cambiamento, voglia di riprendere a esercitare la responsabilità genitoriale dentro una comunità educante; tale esigenza non è di tutti ma è in crescita in alcune scuole, in alcuni territori, nelle persone. Si sta cercando di diffondere una cultura di questo tipo: si parla di genitorialità sociale allargata, che è fatta di cura di ogni bambino/ragazzo, di luoghi e spazi educativi, di responsabilità adulta verso l'educare (una</p>

<p>Ragazzi responsabili e protagonisti</p>	<p><i>genitorialità “per vocazione”</i>, descritta da Don Resmini durante il recente corso di formazione all’ISIS “Einaudi” di Dalmine). E’ fatta di consapevolezza di percorsi, di coerenza tra valori e vissuto, di esempio.</p>
<p>Regolamenti nelle relazioni...</p>	<p>Tutto ciò non va disgiunto dalla <i>responsabilizzazione dei ragazzi nel patto educativo</i>, soprattutto nelle superiori. Occorre portare nella scuola esperienze significative che rendano i ragazzi positivamente protagonisti della loro crescita e che siano alternative offerte al vuoto di certi media. Ci sono progetti che investono sull’assunzione di responsabilità sociali da parte dei ragazzi, ad esempio quelli improntati alla <i>peer education</i>, l’educazione tra pari, o sul volontariato. Sono tutti spunti che potrebbero significativamente entrare in un patto educativo di corresponsabilità.</p>
<p>Regolamenti nelle relazioni...</p>	<p>Un <i>regolamento di disciplina</i> non può avere solo un risvolto punitivo per comportamenti inadeguati, ma deve avere un senso. Sospendere gli studenti perché si sono sporti dalla finestra non ha senso. Avrebbe maggiore significato doversi occupare della sicurezza. Qualcuno poi ha detto loro di non sporgersi? I ragazzi infatti devono sentirsi dire, condividere le regole, conoscerne le motivazioni: solo così il comportamento può diventare una scelta consapevole, un habitus. Troppo spesso invece il regolamento d’istituto non si conosce, non viene detto, non viene condiviso, non viene consegnato.</p>
<p>...e nella coerenza</p>	<p>Fissate le regole occorre <i>fare attenzione alla coerenza</i>, a casa, a scuola e dietro la cattedra.</p>
<p>Curare il clima relazionale e di lavoro</p>	<p>Dove noi abbiamo interiorizzato le regole comportamentali? Attraverso le esperienze concrete di vita, in oratorio, nel quartiere: le regole non sono state dichiarate ma sono entrate dentro di noi. Allora questa scuola, con queste modalità istituzionali, è educativa? Forse no, se pensiamo alla frammentazione di tante ore disciplinari, alla asetticità con cui sono presentate le discipline (contenuti da ricordare per lo spazio di una verifica), senza esperienze positive curriculari che coinvolgano in modo stimolante gli studenti utilizzando le discipline.</p> <p>C’è una partecipazione bassissima dei genitori a diversi momenti e organismi scolastici e la scuola non si pone il problema dell’assenza dei genitori, non mette in campo</p>

<p>Recuperare la valorialità senza rinunciare alle discipline, ritrovare la...</p>	<p>iniziative per <i>favorire e motivare i genitori ad esserci</i>. I docenti non trovano il tempo per conoscere i documenti che li riguardano, ad esempio il bellissimo documento sull'obbligo scolastico. Pare che il loro lavoro sia sempre più impiegate e quindi poco soddisfacente. Organizzare il fare scuola per problemi (non per programmi e discipline intese come contenuti) o per aree disciplinari significa ritrovare il senso e il gusto del sapere, <i>ritrovare la conoscenza nel vivere quotidiano</i>, utilizzare strumenti inediti. Sarebbe formidabile portare alle superiori il <i>clima relazionale e di lavoro</i> che esiste in tante scuole elementari. Si potrebbe iniziare a ragionare di patto fra docenti e studenti a partire dal <i>carico di lavoro</i> a casa (in un istituto tecnico si aggiungono alle 36 ore di scuola anche tre ore di studio a casa, raggiungendo un totale di 54 ore settimanali! Eppure lo si dice e lo si pensa naturale). Si può pensare di selezionare i contenuti di studio, di andare alla base delle discipline, definire esplicitamente le priorità, lavorare per problemi e assi culturali non per pezzetti, rendendo curricolari alcuni percorsi che recuperano la valorialità senza rinunciare alle discipline.</p>
<p>...conoscenza nel vivere quotidiano</p>	<p>Bisogno di cambiamento</p> <p>È un processo di cambiamento che implica aspetti culturali, sindacali, politici.</p> <p>La situazione non è drammatica ma è ferma. Si avverte il bisogno di cambiamento, si aprono canali di indagine, studio e progettualità, ma ogni volta ci sono "stop and go" che rischiano di sciupare questa voglia di provarci. Il processo tuttavia è iniziato e ci rende ottimisti il pensare che questi temi vengono sempre più affrontati, anche fra i genitori, che il livello della discussione si è elevato, si sanno più cose, si inquadrano meglio i problemi, si parla di una comunità e di un dialogo da costruire. Vorremmo che questo processo fosse un po' più veloce. Anche per non sciupare la voglia di cambiare che molti bravi docenti hanno. Per non sfilacciare tante positività sperimentate e realizzate nelle scuole, spesso su base volontaria.</p>

Incontro con *il mondo delle scuole: progetti, attenzioni, metodi, fatiche per un patto educativo consapevole e condiviso*

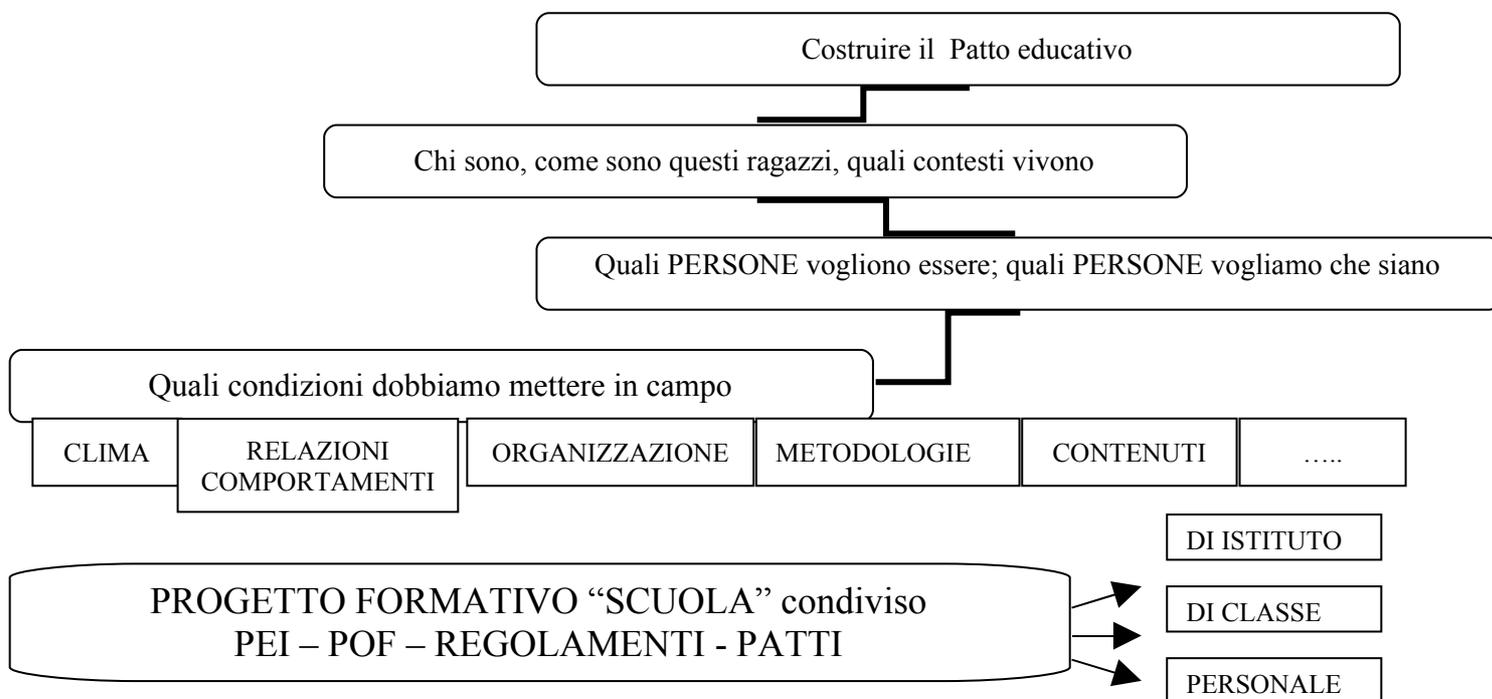
Coor.Co.Ge. 12 marzo 2008

Il contesto scolastico - La necessità della costruzione di relazioni educative significative, di adulti affettivamente compromessi, anche normativi ma non solo normativi

In sintesi i messaggi della serata

1. Il patto educativo non può essere altro che costruzione di **relazioni** educative significative, in cui gli adulti affiancano e sostengono gli studenti nelle occasioni di crescita, nelle esperienze positive o negative che li vedono protagonisti, con un atteggiamento di ascolto e apertura al cambiamento.
2. Si realizza con la presenza di **adulti** affettivamente coinvolti e compromessi, anche normativi, ma non solo normativi.
3. Siamo in presenza di realtà scolastiche diversificate, in cui gli **studenti** portano bisogni, comportamenti, aspettative differenti, a cui necessariamente si sono date risposte diversificate.
4. Occorre ripensare, faticosamente, la **scuola** con un obiettivo univoco: cercare le condizioni migliori per sviluppare nei ragazzi autostima, coscienza di sé, partecipazione attiva, per costruire rapporti di cooperazione fra studenti e con gli adulti, in cui le regole sono parte viva e integrante della vita e del fare scolastico.
5. L'attenzione alla **formazione educativa** delle persone-studenti consente ricadute positive anche in senso strettamente didattico.
6. Sviluppare le potenzialità è doveroso, condividere le responsabilità è indispensabile, cercare di superare le numerose difficoltà è la **sfida**, anche culturale-politica.

Schematicamente, un percorso di ricerca-azione per:



Gli interventi: la peer education

Un metodo che rende le regole vive e funzionali a ciò che si sta facendo

Il patto educativo non può prescindere dal coinvolgimento degli studenti stessi, come co-protagonisti della propria formazione e come cittadini della comunità scolastica. È risultato quindi significativo partire dalla metodologia scelta dal Liceo Falcone per ascoltare e dare ruolo attivo e responsabile agli studenti in un percorso di educazione fra pari.

La *peer education* è nata come metodologia efficace per interventi di prevenzione ed educazione alla salute fra gli adolescenti, ma può essere utilizzata in tutti quei casi che intendono rendere gli studenti attivi e coinvolti nella scuola, stimolandone la creatività e l'iniziativa (un esempio su tutti: l'attivazione di percorsi di formazione alla rappresentanza, la formazione di un comitato studentesco propositivo).

È basata sulla costituzione di un gruppo che viene formato sia su metodologie di lavoro (conduzione gruppi, giochi di ruolo, ecc.) sia su tematiche che il gruppo stesso decide. Al Falcone il gruppo si costituisce in terza per essere pronto a lavorare con gli studenti delle prime al termine del periodo di formazione. I ragazzi

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

delle classi quarte (peer senior) formano/sostengono i ragazzi delle terze (peer junior) aiutandoli ad interagire con i pari sul tema scelto. Temi scelti in questi anni: i condizionamenti dei media, i condizionamenti del gruppo.

Risultati positivi:

- gli studenti leggono una scuola che li ascolta, li considera, dà loro fiducia;
- si sviluppano relazioni e consapevolezza degli obiettivi del gruppo; si ricercano strategie per il raggiungimento dei risultati previsti;
- matura un senso di appartenenza che va a beneficio della scuola tutta, in termini di interesse ad agire e assunzione di responsabilità;
- si acquisiscono competenze per la vita;
- si sviluppano nuove modalità di relazione fra studenti e con gli adulti che hanno ricadute positive anche sullo studio;
- **le regole ed il loro rispetto sono 'vive' e funzionali a ciò che si sta facendo**
- **si** accolgono gli studenti di prima in un contesto aperto all'ascolto e alla partecipazione attiva, consapevole e responsabile;
- realizza percorsi educativi.

Criticità:

- resistenze da parte di alcuni docenti per diffidenza verso la responsabilità consegnata agli studenti (possiamo fidarci? cosa insegneranno? chi li controlla?), per svalutazione dell'esperienza all'interno della classe, per paura di un confronto più 'paritario' o comunque aperto a valutazioni critiche (chi si credono di essere).
Attualmente sono in corso momenti di formazione al metodo della peer education per sensibilizzare i docenti, così che il progetto non sia più considerato appartenente al referente che se ne occupa, ma diventi patrimonio dell'istituto intero.
Il metodo, che in altri contesti diventa cooperative learning o lavoro di gruppo o laboratorialità, tende a smontare la classica lezione frontale anche per gli obiettivi didattici.

Gli interventi: cos'è il patto educativo nella scuola professionale
Un'intera scuola pensata in modo progettato a partire dalla ricerca di risposte diverse per 'promuovere' davvero ogni studente (obiettivi educativi uguali, interventi diversificati)

Una realtà scolastica complessa	Nel caso delle scuole professionali non basta pensare un progetto educativo, è <i>l'intera scuola a dover essere pensata in modo progettato</i> . È una realtà con particolari problematiche
--	--

<p>Un visione distorta dell'orientamento verso la scuola professionale</p>	<p>familiari, culturali, sociali, etniche (il 34% di stranieri nelle prime, a volte molto motivati ma con l'ostacolo della lingua da superare), problematiche enfatizzate per demotivazione, carente preparazione di base (il 100% di studenti con giudizio sufficiente dalla scuola media), per numero di disabili presenti, per concentrazione di leadership negative. È il prodotto di una visione culturalmente distorta dell'orientamento che trasforma la formazione professionalizzante in uno spazio di recupero sociale.</p>
<p>Un patto educativo indispensabile</p>	<p>In questa realtà un forte patto educativo tra studenti, scuola, famiglie e territorio non è solo necessario ma indispensabile: non ci si può rassegnare ai risultati prevalentemente negativi, né alla dispersione, occorre prendere atto della situazione e mobilitare tutte le possibili energie e risorse per cambiare. <i>Gli obiettivi educativi non possono essere diversi, ma è necessario pensare a interventi diversi perché diversi sono i bisogni.</i> Non è facile conquistare i ragazzi giorno per giorno, inventare quotidianamente strategie per motivare e scolarizzare, costruire un accettabile clima collaborativo ed operativo, motivare gli studenti e motivare gli insegnanti sostenendone le fatiche e le competenze.</p>
<p>Pensare un progetto personale</p>	<p>La sospensione per comportamenti gravi –che pure è un segnale obbligato di fronte alla comunità scolastica- rischia di essere incentivo controproducente per leader negativi e comunque è un palliativo</p> <p>Non può funzionare la didattica ripetitiva, non la mentalità impiegatizia; il recupero inteso in senso classico è una pezza che non funziona: per la maggioranza degli studenti <i>occorre un progetto personale</i>, l'eccellenza è costituita da coloro che riescono a sviluppare un minimo di motivazione alla scuola, a cui va garantito un percorso adatto. Chi termina il percorso scolastico ha certo garanzia di una formazione completa, di persona capace e competente, pronta ad affrontare le problematiche del mondo del lavoro e trova in breve tempo un'occupazione soddisfacente, ma la dispersione è alta.</p>
<p>Recuperare e potenziare la dimensione affettiva e relazionale</p>	<p>In questo contesto sono pura follia le classi di 25-30 studenti, la rigidità oraria e delle discipline, un organico risicato e impegnato obbligatoriamente per tutte le ore solo nelle classi. Per "promuovere" davvero è indispensabile recuperare e potenziare la <i>dimensione affettiva e relazionale</i> e sviluppare progetti che siano occasioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> – smuovere la demotivazione, causa ed effetto dell'insuccesso

<p>Il Comitato Genitori, interlocutore privilegiato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - recuperare un'immagine positiva di sé, mediante relazioni, esperienze e attività in cui possano riuscire (ad esempio un utilizzo di laboratori concretamente basati sulla operatività) - recuperare fiducia nell'istituzione scolastica (che invece rimanda, con le sue valutazioni, immagini sempre negative, con frequenti rinforzi di frustrazione) - recuperare qualche interesse, contrastando una nullità personale accettata (non vali niente) che si trasforma in sfida a distinguersi, in emarginazione o comunque difficoltà grave - dare a ciascuno quello di cui ha bisogno, per giungere a un livello almeno dignitoso di disponibilità ad apprendere <p>Alcuni progetti sono stati pensati in questa direzione, con il supporto economico di un territorio sensibile e la disponibilità di docenti a mettere a disposizione competenze personali.</p> <p>Coinvolgere e parlarsi sono il primo passo per una scuola pensata. In questo il Comitato Genitori è un interlocutore privilegiato, che fa da specchio alla scuola e la sostiene, è un tramite che porta proposte per sviluppare relazioni e appartenenza affettiva anche fra i genitori attraverso l'accoglienza.</p>
--	--

Gli interventi: il progetto accoglienza

Dall'accoglienza si imposta il clima relazionale e di lavoro. La classe diventa un gruppo

Confermate le problematiche legate al contesto di un istituto professionale, il progetto che viene descritto è stato pensato e realizzato con il supporto di psicologi esperti esterni con **interventi nelle classi prime, rivolti agli studenti di ogni classe, ai loro genitori, al loro Consiglio di Classe** con lo scopo di:

- accogliere gli studenti di prima che non si conoscono fra loro
- costruire un clima positivo tra studenti, tra studenti e docenti, tra docenti e genitori
- prendersi cura dei processi che prendono corpo nella classe, delle dinamiche relazionali
- recuperare motivazione immediatamente
- aprirsi alla valutazione e all'autovalutazione, come studenti e come docenti
- dare centralità al consiglio di Classe, come organo che assume i problemi e ne cerca le soluzioni, progettando i cambiamenti

- agire da facilitatori per la ricerca di sintonie e convergenze coerenti fra gli attori in gioco, soprattutto gli adulti educatori coinvolti.
- avere nel coordinatore di classe un referente, inteso come punto di riferimento ed interlocutore della classe per studenti, genitori, dirigenza, docenti ed esperti
- consentire una circolarità delle informazioni basata sullo scambio e l'interazione, essere consapevoli della vita della classe e delle motivazioni delle scelte
- fornire ai docenti alcune competenze relazionali che diventano consapevolezza e bagaglio professionale

Risultati:

- da una partecipazione genitoriale di 6-7 genitori per classe si è arrivati a 18-20
- non sono stati necessari interventi disciplinari in nessuna delle prime
- si è modificato l'approccio alla valutazione. Gli stessi docenti accettano di essere letti e messi in discussione dagli studenti
- si è migliorato l'ascolto e l'atteggiamento aperto al cambiamento
- si sono recuperati grazie alla metodologia relazionale alcuni contenuti disciplinari
- gli incontri psicologi-genitori sono maggiormente efficaci perché gli esperti conoscono gli studenti e i loro contesti/vissuti scolastici
- sono stati supportati i casi di demotivazione che sarebbero terminati con l'abbandono precoce, con interventi di sensibilizzazione personale delle studente e della famiglia
- i docenti delle prime acquisiscono competenze relazionali che portano nelle classi successive

Criticità: qui si gioca la riforma della scuola

- i docenti che credono in questo percorso più faticoso sono pochi e vanno convinti. È pura follia pensare di non cambiare il modo di fare scuola, continuando con approcci formali e frontali a fare lezione senza curare i rapporti interpersonali e gli aspetti psico-pedagogici in vista di una scuola come 'scuola di vita'. Un richiamo ai responsabili politici e sindacali per la formazione ed il reclutamento dei docenti è d'obbligo.
- i costi di progetti così capillarmente diffusi non sono indifferenti. In questo caso sono stati recuperati dall'educazione alla salute e quindi dal fondo di istituto.

Uno strumento per il cambiamento può essere la realizzazione di percorsi di analisi della qualità che leggano e problematizzino la realtà scolastica per rispondere a domande come:

- quali sono i risultati della scuola? Quali modalità per un recupero efficace?
- come ridurre l'abbandono scolastico? Come aumentare le opportunità di successo?
- quali metodologie sono maggiormente efficaci? E quale organizzazione?
- come contrastare l'immagine negativa di sé di tanti nostri ragazzi? Come rispondere a bisogni e tipologie intellettive diversificati?

- come potenziare un protagonismo positivo nei ragazzi?

La sfida riguarda lo sviluppo di un nuovo stile di rapporto tra studenti e adulti di riferimento, spesso così superficiale anche in famiglia, che passi anche attraverso regole dichiarate, motivate, funzionali alla convivenza e all'attività e coerenti.

I momenti in cui si possono sperimentare sono molti, ad esempio durante l'attività del comitato studentesco, negli stages, nei periodi di alternanza scuola-lavoro, recuperando esperienze esterne dentro la scuola.

Gli interventi: cos'è il patto educativo al liceo

Educare ad essere Persone, non solo Studenti Eccellenti.

Ci trasferiamo in una realtà opposta, dove i ragazzi sono molto motivati allo studio, provengono dalla scuola media con giudizi tra l'ottimo e il distinto, non ci sono disabili, i contesti familiari sono di attenzione alla scuola: un contesto apparentemente idilliaco.

Finché il tentativo di suicidio nella scuola da parte di uno studente di 15 anni non ha sollevato interrogativi e presa di coscienza nei genitori e in una parte purtroppo minoritaria dei docenti che qualcosa non funziona. Il Comitato Genitori ha sviluppato con i docenti della scuola un confronto per leggere le motivazioni di questo gesto estremo, in cui la scuola si è chiamata fuori: le colpe, se ci sono, riguardano la famiglia, i problemi con i compagni, le fragilità adolescenziali, non certo la scuola.

Un'ulteriore conferma è venuta nel momento in cui la maggioranza dei docenti è entrata in classe senza riuscire a trovare le parole per confrontarsi con gli studenti sul dramma che li aveva emotivamente coinvolti (va be' ragazzi, succede, dobbiamo continuare...prendete il libro....)

Certo gli adolescenti sono sempre più fragili, ma la scuola considera e compensa queste normali fragilità?

La lettura dei genitori ha descritto una scuola considerata di élite e di eccellenza, che non può quindi essere e sentirsi messa in discussione, dove il rapporto studenti-docenti non va oltre il ruolo che devono assolvere, strettamente legato al programma disciplinare. Banalmente, se lo studente non assolve al suo ruolo, è colpa dello studente o non è adatto a questa scuola.

L'Associazione Genitori ha deciso di volerne capire di più e ha chiesto una consulenza con l'Associazione Minotauro. Gli psicologi sono entrati nelle classi per fare un'analisi generale su come la scuola è vissuta dagli studenti e restituendone i risultati in alcuni incontri con i genitori. Gli psicologi hanno confermato la lettura dei genitori evidenziando i rischi per questi studenti modello:

- devono essere sempre all'altezza delle aspettative alte della famiglia e della scuola;
- il carico psicologico e di ansie che questo comporta è notevole;

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

- il valore personale esiste in quanto iscritti in questa scuola con cui c'è identificazione totale;
- conta la coerenza con l'essere studenti, non il vissuto personale, non i valori che si portano come persone
- scuola e famiglia rinforzano continuamente il ruolo di 'studente' dei ragazzi, contano i risultati dello studio
- in un contesto di microcosmo protetto, le diversità non esistono
- fallire a scuola diventa un fallimento personale, inaccettabile, frustrante

Per capire se ci fosse consapevolezza di ciò, è stato commissionato un questionario, discusso ampiamente dal Collegio Docenti, per leggere la percezione della scuola da parte dei genitori. Oltre alla soddisfazione generale, sono emerse le criticità e i problemi legati proprio ai rapporti con i docenti. Una lettura che ha sollevato chiusure e contestazioni.

Il progetto prosegue, sperando nell'azione di cuneo dei docenti più sensibili nei confronti dei loro colleghi e nel lavoro degli psicologi. È stato infatti confermato il progetto di alcuni interventi di dialogo nelle classi per far emergere e tradurre in parole emozioni, paure, ansie e bisogni che gli studenti stessi non vogliono vedere

UN POSSIBILE PERCORSO PER IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

Coor.Co.Ge. 31 marzo 2008

Operare concretamente

Il Patto è un accordo a due (o addirittura a tre e più?), richiede una firma di accettazione. L'obiettivo che ci vogliamo porre per qualificare questo nuovo documento della scuola è di arrivare ad una firma consapevole che implichi assunzione di reciproche responsabilità e sviluppo di specifiche attenzioni e comportamenti coerenti. **In questo percorso di costruzione di partenariato e alleanze siamo tutti pionieri in sperimentazione.** Abbiamo provato a definire alcune tappe, occupandoci di due livelli in cui i genitori possono operare: quello valoriale- progettuale-culturale costruito da organi e organismi dell'istituto (Organi Collegiali, comitati, gruppi, commissioni,...), quello della concretezza del documento che arriva ad ogni famiglia (cosa deve contenere, come caratterizzarlo, come dargli valore e renderlo 'vivo',...)

LIVELLO 1. ANALISI DELL'ESISTENTE – CONSAPEVOLEZZA

Il progetto educativo: utilizzare ciò che già esiste

<p>Dove trovare il progetto educativo?</p>	<p>Ogni scuola ha elaborato un proprio progetto educativo, inserito nel POF (<i>legge sull'autonomia, DPR 275/99 art.3</i>: il Piano dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa. Il POF è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le</p>
<p>Chi decide i principi ispiratori, i valori, la 'filosofia' dell'istituto?</p>	<p>attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di istituto).</p>
<p>Accettazione.....</p>	<p>Questo progetto rappresenta la carta d'identità della scuola, viene presentato negli open day di istituto come offerta formativa proposta agli studenti che SCELGONO quella scuola. Chi si iscrive condivide le proposte della scuola e le accetta. Attraverso i vari organi e organismi poi è possibile contribuire al cambiamento mediante proposte e pareri (processo di autoanalisi qualitativa).</p>
<p>.....progettazione del miglioramento.....</p>	<p>Il patto educativo di corresponsabilità rappresenta un passo ulteriore: sancisce che famiglia e scuola (ma anche studente, personale ATA, ciascuno nella scuola) cooperano per il raggiungimento degli obiettivi educativi, assumendosene consapevolmente la co-responsabilità.</p>
<p>.....cooperazione per il raggiungimento degli obiettivi</p>	

Costruire consapevolezza: criticità

1. non si può affermare che studenti e famiglie conoscano **consapevolmente** gli aspetti educativi proposti dalla scuola. Spesso ci si limita ad enunciarli per grandi principi o per generici doveri degli studenti.
2. non sono sempre **consapevolmente** pensate e progettate le modalità per tradurre i principi nella pratica, la loro articolazione (*legge sull'autonomia, DPR 275/99 art.1*: L'autonomia ... si sostanzia nella **progettazione e nella realizzazione** di interventi di **educazione**, formazione e istruzione mirati allo **sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti**

coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo

3. le norme non sono **consapevolmente** collegate ai principi che le ispirano
4. c'è un **deficit di cura nel valorizzare** ciò che si propone e si fa nella scuola, con la scuola, anche delle piccole cose quotidiane
5. i percorsi educativi e le norme non sono condivisi, ragionati e valutati insieme; soprattutto non sono previsti e/o attuati momenti di **verifica e revisione periodica**
6. non tutte le scuole danno **disponibilità** a costruire percorsi comuni nel confronto, vuoi per rigidità e preconetti, vuoi per mancanza di tempo; gli stessi genitori non sempre sanno cosa proporre o portano proposte differenti; quando hanno maturato sufficiente consapevolezza....passano.

..... **e proposte operative . UNA ATTIVITÀ NON EPISODICA**

Analisi dell'esistente.

Premessa: per costruire qualcosa con la scuola è necessario riuscire a costruire relazioni positive e trovare alleanze; è importante dare e ottenere fiducia; è necessario del tempo dedicato (aiuta, anche per facilitare incontri informali, la presenza di genitori il sabato mattina); è necessario vivere la partecipazione nel suo significato di **“prendere parte”**, sentirsi parte della scuola, come istituzione (anche) nostra; occorre passare dall'indifferenza alla consapevolezza, realizzando percorsi di democrazia nella comunità scolastica. Se nella scuola muore il dialogo è perso tutto. Ciò che conta, più dei documenti ben scritti, è il **METODO** con cui ci si arriva ed il **METODO** con cui vengono successivamente resi concreti.

Il Consiglio di Istituto, anche con il supporto e la sollecitazione (ad es. un invito scritto) del Comitato Genitori

1. può mettere all'ordine del giorno la discussione del 'patto educativo': cosa significa, cosa comporta, quali aspettative crea, come procedere, **finalizzata** alla maggiore consapevolezza del **senso** del patto educativo di corresponsabilità e ad ottenerne una positiva ricaduta in termini di miglioramento
2. può chiedere la formazione di una commissione mista che approfondisca la tematica a **partire dall'esistente** (in particolare riguardando principi ispiratori, progetto educativo e regolamento di disciplina) e riporti in Consiglio valutazioni e proposte. Se già la scuola ha predisposto questo lavoro finalizzato alla stesura del documento (nella commissione POF o in altro organismo simile), può chiedere di condividere con le componenti una relazione del lavoro svolto. Sono da **rendere esplicite** le finalità del patto educativo di corresponsabilità, **i principi ispiratori delle norme**

3. definisce finalità, criteri (vedi caratteristiche) e procedure (v. modalità per una firma consapevole) in merito al documento per le famiglie.
4. può chiedere che il testo elaborato venga discusso dalle componenti, anche nelle classi, prima della delibera. Può proporre un periodo di prova
- 5. delibera**
- 6. verifica periodicamente**
7. In prospettiva futura è possibile passare dalla **relazione finale** a consuntivo del bilancio di Istituto, al **Bilancio Sociale**, come strumento per leggere e verificare l'attuazione dei progetti e le ricadute ottenute in relazione alle risorse investite e ai risultati attesi, anche in campo educativo.

Il Comitato Genitori può:

- 1) **riflettere** sull'argomento tra genitori, con docenti disponibili, anche con un esperto esterno.
- 2) **essere consapevoli** degli obiettivi educativi (come vorremmo che diventassero gli studenti di questa scuola, quali sono i profili educativi in entrata dalla scuola media e in uscita)
- 3) **analizzare** i documenti della scuola, monitorarne la realizzazione e predisporre pareri e/o proposte migliorative
- 4) **coinvolgere** gli studenti nella ricerca delle cose da migliorare e nelle proposte per il miglioramento (attenzione e cura della scuola come anche propria, nella ricerca del ben-essere di tutti). Sostenere le proposte ed i progetti che promuovano l'attivazione del Comitato Studentesco, degli studenti eletti in Consiglio di Istituto e nella Consulta, degli studenti delle classi, i gruppi, i singoli. **Valorizzare e raccontare le buone prassi**, i temi e gli approcci metodologici (peer education, cooperative learning,..) che sviluppino cittadinanza, capacità critica, cooperazione e consentono di vivere e discutere le regole mentre si fa.
- 5) **coinvolgere** nel percorso di informazione, riflessione, consapevolezza e analisi i genitori, a cascata. (momenti nell'assemblea di classe, momenti di formazione, giornalino informativo, mail,...)
- 6) **segnalare** al sistema per il rilevamento della Qualità le disfunzioni e le incoerenze (**ma anche -valorizzandole- le positività e le realizzazioni efficaci**) perchè avere cura della propria scuola è già una spinta educativa molto forte in una logica di cittadinanza
- 7) **raccogliere** le elaborazioni delle classi in merito alla discussione sul patto educativo (cosa è la disciplina? A cosa serve? Quali regole sono necessarie e perché? Quali provvedimenti prevedere quando qualcuno non rispetta le regole? Il regolamento vale per sempre o può/deve essere rivisto?). Può essere previsto un premio di classe, una mostra, un riconoscimento pubblico non solo per il raggiungimento di risultati scolastici ma anche per aver lavorato a temi significativi in modo significativo.
- 8) **confrontare** il proprio documento per il patto educativo con quelli proposti in altre scuole.

Il progetto educativo: informazione e confronto

Informazione da parte della scuola: come e quando. *La famiglia non è solo un utente da mettere al corrente in modo discrezionale dell'apprendimento degli alunni, della progettualità, del processo di insegnamento*

1. presentare con maggiore risalto e sottolineatura informativa i documenti che descrivono il percorso educativo degli studenti già dagli open day. In alcuni istituti è prevista una apposita circolare di inizio anno (in qualche caso è una maxi-circolare) che richiama le regole e le comunicazioni iniziali. Una maggiore enfasi sulla progettazione educativa del POF potrebbe trovare spazio qui.
2. offrire l'opportunità di conoscere ampiamente i documenti di progettualità educativa (*principi e valori ispiratori, indirizzi e criteri co-decisi in Consiglio di Istituto, progetti a valenza educativa inseriti nel POF e realizzati nelle classi, regolamenti di istituto, profili educativi degli studenti in uscita*). Pagine del sito web dedicate con diversi livelli di approfondimento: non un librone onnicomprensivo, ma link tematici, più facilmente consultabili.
3. semplificare la leggibilità dei documenti di sintesi in funzione di chi ne fruisce: utilizzare un linguaggio semplice, non burocratico. Darsi l'obiettivo e curare di contattare ed informare tutte le famiglie, con un'attenzione alle loro differenze, in particolare le famiglie fragili o non italiane.
4. distribuire a tutti il regolamento di disciplina, spesso sconosciuto
5. consegnare ai rappresentanti copia dei documenti di programmazione educativa e formativa previsti dai docenti per la classe in tempo utile per una loro discussione

Confronto: come e quando. *Progettato e previsto dall'istituto, realizzato nelle classi* *La famiglia non può essere chiamata in causa come accessorio secondario per problemi comportamentali o di apprendimento. La famiglia non può incontrare la scuola solo per voti e risultati.*

1. **valorizzare i Progetti Accoglienza e per la formazione alla rappresentanza:** sono momenti da **riqualificare** per costruire conoscenza, condivisione, rilettura, scambio e consapevolezza educativa. Permettono l'inizio di relazioni, concertazioni, accoglienza anche di ansie, emozioni e tensioni, la classe si fa gruppo. La sensazione di "perdita di tempo" ed il rischio di banalizzare la lettura e discussione di documenti come lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse o la compilazione di questionari o altre attività organizzate per l'accoglienza sono sempre presenti se queste iniziative non sono valorizzate da tutte le componenti, in particolare da docenti (e genitori) che ci credano e ne assumano chiaramente (con cura e serietà!) le finalità e gli obiettivi.

2. **qualificare il tempo di Assemblee e Consigli di classe** come luogo della lettura dei progetti educativi proposti/realizzati, con momenti di rilettura autocritica, monitoraggio e verifica. Concordare con la dirigenza, i docenti e i rappresentanti un'assemblea di classe e/o un consiglio di classe aperto dedicato alla lettura e al commento del patto educativo. Confrontarsi sulle reciproche aspettative (valori, comportamenti attesi da ogni componente, modalità per affrontare i problemi comportamentali, attenzioni e coerenze da mantenere, ... come siamo, cosa si vuole migliorare, come lo vogliamo fare,...). Farlo PRIMA che i problemi nascano è un modo per fare chiarezza, chiedere impegno e assunzione di responsabilità senza il coinvolgimento emotivo. Per ottimizzare i tempi, le proposte dei docenti in merito agli obiettivi educativi (solitamente programmate a settembre) andrebbero comunicate almeno ai rappresentanti con un certo anticipo e discusse con la classe. La cura della classe e delle relazioni che si instaurano permette un clima di reciproco ascolto che è già produttore di educazione 'viva', con ricadute didattiche positive.
3. **verificare la possibilità di scrivere un contratto educativo negoziato con la classe**, un documento che descrive i comportamenti attesi dagli studenti, dai docenti, dai genitori. Il documento può fare riferimento al regolamento di disciplina e concordare norme più specifiche per il funzionamento delle relazioni e dell'attività nella classe. Possono essere discussi i provvedimenti disciplinari, in coerenza con il regolamento di istituto. Funziona e provoca cambiamenti positivi solo se l'attività è "sentita" e condivisa nelle sue finalità, se coinvolge davvero tutti nella discussione e nel confronto, se non viene poi messa da parte, se si mantiene coerenza e tenuta in primo luogo da parte degli adulti nella quotidianità. È necessario prevedere nero su bianco la periodica revisione del contratto.
4. **verificare la possibilità di scrivere un patto formativo personale**, condiviso con lo studente e la sua famiglia, soprattutto per gli studenti che hanno necessità di una personalizzazione più attenta dei percorsi di maturazione (sono molti i progetti che ne parlano, ma tutti fanno riferimento all'impegno assolutamente prioritario ed irrinunciabile di un Consiglio di Classe consapevole e convinto). In questo caso è veramente lo strumento "principe" di interscambio tra scuola-studente- famiglia dove vengono racchiusi obiettivi - finalità - modalità - indicazioni - suggerimenti - didattica - promozionee perchè no "sogni" per arrivare alla "reale" crescita di ciascun ragazzo.

1995: la carta dei Servizi introduce il concetto di contratto formativo

Ogni istituto ha la propria Carta dei Servizi

Contratto formativo: Carta dei servizi della Scuola (1995)

Il contratto formativo è la dichiarazione, esplicita e partecipata, dell'operato della scuola. Esso si stabilisce, in particolare, tra il docente e l'allievo ma coinvolge

	<p>l'intero Consiglio di interclasse o di classe e la classe, gli Organi dell'istituto, i genitori, gli Enti esterni preposti od interessati al servizio scolastico. Sulla base del contratto formativo, elaborato nell'ambito ed in coerenza degli obiettivi formativi definiti ai diversi livelli istituzionali:</p> <p style="text-align: center;">l'allievo deve conoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi didattici ed educativi del suo curriculum - il percorso per raggiungerli - le fasi del suo curriculum <p style="text-align: center;">Il docente deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esprimere la propria offerta formativa - motivare il proprio intervento didattico - esplicitare le strategie, gli strumenti di verifica, i criteri di valutazione <p style="text-align: center;">Il genitore deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere l'offerta formativa - esprimere pareri e proposte - collaborare nelle attività.
--	--

5. **Prevedere/verificare la presenza di spazi di ascolto, racconto e valorizzazione del gruppo (gruppo classe, commissione studentesca, comitato studentesco..) con una attenta cura del processo relazionale anche informale. Adottare, potenziare metodi, progetti, iniziative che rafforzino l'idea di una scuola come luogo di incontro, di cooperazione, di teste che si mettono in gioco, di ruoli e comportamenti ripensati, di valori di senso vissuti. **Una scuola concepita così entra nella vita vera degli studenti****
6. **Affrontare con un comune ruolo attivo, non solo delegato alla scuola e ai suoi progetti, la richiesta di affrontare temi educativi valoriali che formano i cittadini (etica, morale, legalità, sviluppo affettivo e sessuale, valori sociali, civili, politici, religiosi...).** Come tu scuola vuoi educare i cittadini? Parliamone e cooperiamo.

LIVELLO 2. IL DOCUMENTO

Caratteristiche e modalità

Caratteristiche

- × il documento del patto educativo deve fare esplicito riferimento al progetto educativo della scuola, al processo di qualità e al regolamento di disciplina
- × deve riportare chiaramente le finalità del documento
- × deve utilizzare descrizioni di comportamenti: non “deve”, ma “fa”, i comportamenti attesi
- × deve essere semplice, chiaro, sintetico
- × essere redatto anche in lingue diverse dove siano presenti famiglie non italiane
- × prevedere un’articolazione specifica per la classe e la possibilità di articolazioni ulteriori all’interno del contratto formativo personale

Modalità

- × deve avere riconoscimento pubblico
- × prevedere momenti di elaborazione/lettura condivisa, verifica e revisione periodica a livello di istituto, di classe, personale
- × prevedere modalità informative che coinvolgano ciascuna famiglia

Lavoro futuro

I Comitati prevedono un momento di confronto fra i documenti che verranno prodotti nelle scuole, da analizzare anche alla luce delle linee che l’Osservatorio sul Bullismo diffonderà.

Il patto educativo, se ben pensato, progettato e realizzato è occasione di cambiamento complessivo certamente significativo.

Il dialogo deve diventare prassi quotidiana, la corresponsabilità (= diritto/dovere di intraprendere un cammino di collaborazione) si costruisce giorno dopo giorno.

Un’azione particolare, suggerita durante il primo incontro, potrebbe essere rivolta a denunciare i disvalori spesso presentati dai media, su cui anche le organizzazioni dei genitori potrebbero impegnarsi

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

Temi di approfondimento e di aggiornamento, indicati dall'Ufficio Scolastico alle scuole, anche in rete fra loro:

1. **La legalità come elemento di cittadinanza attiva** - Il tema, affrontato con docenti e studenti, visto come centrale nella definizione del processo di cittadinanza attiva. Conoscere le regole, capirne il significato e la loro necessità per una convivenza civile e volta a tutelare soprattutto i più deboli (quale il giusto clima, quali i valori e gli esempi)
2. **Cittadini responsabili e protagonisti** - Percorsi formativi in ambito didattico e anche più ampio sul tema della rappresentanza, all'interno dei quali ci si propone di far vivere la dimensione del protagonismo studentesco come esercizio di cittadinanza attiva e responsabile, rispettosa degli altri, capace di coinvolgere le persone e fare rete nel territorio per favorire la partecipazione democratica. (protagonismo studentesco: quali progetti? Patti educativi)
3. **Ben....essere dello studente** - L'educazione alla salute, nella scuola dell'autonomia, assume una dimensione trasversale rispetto allo svolgimento delle attività didattiche. La funzione informativa/formativa dell'educazione alla salute deve essere esplicitata in modo stabile attraverso le discipline e mediante un'azione concertata e condivisa con le agenzie del territorio, ma anche con le famiglie. La scuola svolge infatti un ruolo importante nella prevenzione di comportamenti a rischio dei giovani adolescenti. (progetti in tutte le scuole: quali modalità, quali risultati? C'è un monitoraggio? Vedi progetto prevenzione dell'ASL)
4. **I genitori risorsa per la scuola** - Percorsi di formazione e di sperimentazione pratica di azioni attraverso le quali i genitori possono contribuire alla costruzione di un'offerta educativa e formativa che metta lo studente al centro delle scelte della scuola e valorizzi le famiglie partner privilegiati nella definizione dei percorsi formativi ed educativi. (si è molto detto e scritto, si sa ma si fa poco. Orientamento.)
5. **Scuola e volontariato: percorsi di apprendimento di conoscenze e di acquisizione di competenze** - Sperimentare forme didattico-organizzative che portino l'extracurricolare nel curricolare (sia disciplinare che interdisciplinare). Portare il territorio dentro la scuola e la scuola dentro il territorio, favorendo - nel rispetto dei ruoli - forme di autentica interazione. Valorizzare le buone prassi delle scuole nel campo della solidarietà e del volontariato. Favorire negli studenti l'acquisizione di competenze di tipo relazionale e organizzativo, sullo sfondo di un quadro di valori ispirato alla solidarietà, all'attenzione rispettosa per gli altri, al senso di cittadinanza, alla gratuità. (c'è lo sportello Volontariato, ci sono diverse interazioni con territori)
6. **Valutazione del POF e autovalutazione d'istituto** - Coinvolgere effettivamente tutti gli attori della scuola - docenti, rappresentanti degli studenti, dei genitori, del personale non docente ed eventualmente rappresentanti di agenzie educative in dialogo con l'Istituto scolastico - nel processo valutativo, centrato sulla validità del POF, sulla realizzabilità degli obiettivi, sull'adozione di correttivi al POF inteso come documento programmatico flessibile. Superare il concetto di autoreferenzialità della scuola. Pervenire ad una autovalutazione d'istituto, comprensiva di tutti gli aspetti del servizio offerto. Uno degli aspetti di tale processo autovalutativo è la rendicontazione sociale.(bilancio sociale)

E anche

- Fragilità, disagio e dispersione.
- Le relazioni scuola- territorio e le reti (il territorio come opportunità di apprendimento)

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

- Passaggio scuola secondaria di 1° grado / scuola secondaria di 2° grado alla luce delle nuove Indicazioni e dell'obbligo d'istruzione
- Approccio linguistico per l'educazione interculturale.
- Tecnologie per l'apprendimento.
- Flessibilità didattica e organizzativa
- Metodo di studio.
- La didattica laboratoriale.
- Valutazione e Certificazione per competenze.

Diversi Istituti si sono messi in rete per ottimizzare opportunità e risorse. Ancora poche sono le reti di scuole che hanno esplicitamente invitato i genitori a “prendere parte” al percorso.

Se le azioni di ricerca e riflessione si effettuano per percorsi paralleli, sarà più basso il livello della sinergia, della motivazione, della consapevolezza, dei risultati.

Ambito dei Valori: educare alla cittadinanza democratica ed alla legalità – Linee di indirizzo – Ministero 2006

1) – Finalità

Un modello di scuola-comunità	Si parte dall'esistente per rafforzare l'opportunità della scuola di aprirsi al mondo esterno, in una logica di comunità educante all' interno della quale gli studenti e le studentesse siano soggetti centrali dell' educazione e dell'istruzione. L'ipotesi è che la scuola diventi una comunità in cui si cresce sul piano umano e culturale, si fa esperienza di convivenza civile e solidarietà, di inclusione nel rispetto delle singole individualità e delle tante storie personali.
I valori da praticare nella convivenza e nel processo di apprendimento	1.1 - Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia e della pluralità delle sue forme, promuovono tutte le condizioni per far sì che la legalità e la democrazia siano una pratica diffusa nella comunità scolastica e nei processi di apprendimento con l'obiettivo di formare cittadini e cittadine solidali e responsabili, aperti alle altre culture e liberi di esprimere sentimenti, emozioni e attese, capaci di gestire conflittualità e incertezza e di operare scelte ed assumere decisioni autonome agendo responsabilmente per l'affermazione dei valori di libertà e giustizia.
Scuola delle relazioni e delle pratiche COERENTI	1.2 - Ogni scuola deve assumere l'impegno e la responsabilità dell'apprendimento di ciascuno studente e informare il suo operato alle regole della trasparenza, della partecipazione e del rispetto dei singoli per sviluppare o rafforzare in ognuno dei suoi attori - dal dirigente scolastico al personale

	<p>amministrativo, dai docenti agli alunni e alle loro famiglie – il senso dell'appartenenza ad una comunità in rapida evoluzione che richiede a tutti i cittadini e segnatamente ai giovani capacità di ascolto e di intervento, nel rispetto della libertà di tutti, in una dimensione locale, nazionale ed internazionale, come luogo di relazioni e conoscenza, di incontri culturali, di pratiche sociali, di solidarietà.</p>
--	---

2) - Indicazioni operative

<p>“VIVERE”</p> <p>la legalità</p>	<p>Se la legalità è valore della regola, strumento di libertà, possibilità di scelta, partecipazione, fiducia nelle istituzioni e quindi anche nella scuola, realizzazione dell'interesse generale essa non può essere fondata che sulla conoscenza, il sapere, il bene della cultura.</p> <p>Per vivere la legalità a scuola, è necessaria la concorrenza di più elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> * <i>la condivisione delle regole,</i> * <i>la partecipazione alle scelte e alle decisioni,</i> * <i>la conoscenza e la condivisione della strada da percorrere e degli strumenti da utilizzare per essere autenticamente liberi,</i> * <i>ma anche saper discutere, saper valutarsi e valutare, saper confrontarsi con le opinioni altrui, sapersi aprire al dialogo e alla relazione in una logica interculturale.</i>
--	--

Cosa si può fare? Quali aspetti considerare per un buon progetto educativo? Momenti, attenzioni, modalità ...clima

- * Apertura della scuola al mondo esterno
- * Interazione costante con la famiglia e con tutti i soggetti del territorio
- * *incontro e scambio, relazioni e occasioni, moltiplicando le opportunità di apprendimento* e facilitando il dialogo tra giovani ed istituzioni, tra pari, tra generazioni e culture diverse
- * costruzione di sinergie di azione fra attività curricolari ed attività extracurricolari
- * costruzione di percorsi di conoscenza finalizzati a favorire l' acquisizione di strumenti autonomi di giudizio e l' interiorizzazione dei valori di democrazia, di cooperazione, di pace,...
- * contrastare il disagio, l' emarginazione, l'esclusione, rimuovere le situazioni a rischio con l' obiettivo di promuovere il successo formativo per tutti e per ciascuno
- * offrire agli studenti strumenti **concreti per partecipare con responsabilità e consapevolezza alla vita della scuola**, esercitando diritti e doveri e intervenendo come soggetto attivo con pari dignità rispetto a tutti gli altri soggetti della scuola.

3) Il Piano dell'Offerta Formativa

Rappresenta il documento fondamentale di ogni istituzione scolastica. *Contiene l'analisi del contesto in cui opera, le priorità individuate, gli obiettivi e i risultati da raggiungere, le strategie didattiche e valutative da adottare, le attività da svolgere, le risorse disponibili in termini di ambienti, attrezzature, spazi, professionalità e collaborazioni esterne attivate e da attivare.*

L'efficacia del POF è legata al processo che ne ha determinato l'elaborazione.

Pertanto, una scuola intesa come comunità, dove si rafforzi il senso di appartenenza, dove tutti, giovanissimi, giovani e adulti, stiano bene, vivano la propria identità, e riconoscano quella altrui, è una scuola che favorisce una ampia progettualità esistenziale e che rafforza il senso della realtà investendo nella centralità pedagogica.

4) - L'accoglienza

È lo strumento con cui la scuola, nell'accogliere, conosce e valorizza tutti gli apporti dei singoli alunni, anche quelli di diversa cultura e abilità. In questa operazione, anche il soggetto più debole e indifeso deve sentirsi "l'atteso",

- * calore umano e cordialità,
- * possibilità di essere ascoltato e avere risposte adeguate ai propri bisogni,
- * sentirsi parte
- * pulizia e attrattività degli ambienti avvalendosi anche della creatività degli studenti e delle studentesse
- * favorire l'informazione e la comunicazione;
- * dare spazio ad attività in cui ciascuno possa esprimersi liberamente utilizzando quelle competenze informali e non formali che molto spesso non vengono valorizzate, assumere compiti e funzioni utili per la collettività scolastica.

5) - L'organizzazione della vita scolastica

Partecipazione democratica e attiva nel definire regole...

.....orientate alla qualità e alla valorizzazione delle risorse...

Questa riguarda la didattica, le attività extracurricolari, la valutazione, l'uso degli spazi (laboratori, auditorium, biblioteche, palestra, aule), il calendario scolastico e l'orario delle lezioni, compiti e funzioni del personale scolastico, la comunicazione nella scuola, con le famiglie e con i soggetti esterni, la documentazione amministrativa e didattica. Il tutto deve essere orientato alla qualità dell'apprendimento e alla valorizzazione delle risorse, strumentali e professionali, di cui ciascuna scuola dispone. Ciascuna componente scolastica, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, deve essere e sentirsi parte dell'organizzazione complessiva e del suo funzionamento. Trasparenza, flessibilità e partecipazione attiva devono caratterizzare qualsiasi scelta, compresa quella di suggerire

<p>„per la formazione di personalità capaci di..</p>	<p>eventuali adattamenti da apportare anche in rapporto alla valutazione dell'efficienza della struttura organizzativa, variabile fondamentale della qualità dell'offerta di ciascuna scuola. L'educazione alla legalità è premessa e dimensione trasversale dell'intero percorso formativo e parte organica delle attività curricolari perché può costituire asse e condizione per la formazione di personalità critiche, autonome pluralistiche, aperte alla conoscenza, disponibili ad affrontare la realtà, a difendere la propria identità, in grado di riconoscersi, definirsi, di vivere i valori della democrazia in modo consapevole trasferendone i principi nella pratica quotidiana.</p>
---	--

6) - La rete delle relazioni: condizione per “sentirsi parte”

Le esperienze di regolazione nei rapporti interpersonali e di ruolo delle diverse generazioni, bambini, giovani e adulti, costituiscono le esperienze basilari per la nascita e lo sviluppo di atteggiamenti positivi nei confronti delle regole e delle pratiche sociali. Pertanto la disponibilità all'ascolto, al confronto, l'attenzione ai punti di vista, sensibilità e modelli culturali differenti, la partecipazione ai processi di formazione delle decisioni devono regolare le relazioni tra studenti e dirigente scolastico, tra studenti e docenti, tra dirigente e personale, tra scuola e famiglia. Sono queste le condizioni per sentirsi parte di una comunità e maturare il senso dell'appartenenza.

7) - L'approccio ai saperi: promuovere lo spirito di ricerca

I saperi rappresentano il fondamento della conoscenza e contribuiscono a impadronirsi delle chiavi di lettura della realtà nelle sue diverse dimensioni. Scoprire e imparare i fondamenti delle discipline, i rispettivi linguaggi e le regole che sottendono il processo di formazione della conoscenza è *un'esperienza che sviluppa competenze, autonomia di giudizio, senso critico, metodo di studio, capacità di apprendere e, al tempo stesso, favorisce consapevolezza di sé e autostima e orienta la progettualità personale. Vanno quindi privilegiate le metodologie che favoriscono il protagonismo e promuovono lo spirito di ricerca.*

8) - I saperi per la legalità: costruire cittadinanza attraverso i saperi

Un'attenzione particolare bisogna avere per la conoscenza storica che dà spessore alle storie individuali ed a quella collettiva, che dà senso al presente e permette di orientarsi in una dimensione futura. Anche la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni preposte alla regolamentazione dei rapporti civili, sociali ed economici, sono fondamentali e devono essere parte del bagaglio culturale dei giovani. La conoscenza del contesto sociale nel quale i giovani si muovono e agiscono non può prescindere dalla conoscenza delle

dinamiche europee ed internazionali, delle altre lingue, culture e religioni, maturata anche attraverso la capacità di accesso ed uso di tutte le opportunità di mobilità culturale e geografica esistenti.

In questo contesto è necessario promuovere occasioni di carattere informale e prevedere la trattazione delle diverse tematiche proposte anche attraverso il coinvolgimento diretto delle realtà giovanili presenti nella città e nei luoghi di ritrovo.

Rispetto alla promozione di occasioni più strutturate e formali di apprendimento potrebbero assumere una significativa centralità modi e strumenti che facilitino i dibattiti, gli incontri, gli scambi e che coinvolgano scuole, università, centri di aggregazione giovanile. Per educare alla democrazia, alla legalità, alla cittadinanza possono essere utilizzate e valorizzate tutte le diverse forme espressive degli studenti e delle studentesse.

9) - La valutazione

Ciascuna istituzione scolastica deve dare un ruolo di primo piano alla valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'equità del proprio servizio educativo e formativo, sulla base di indicatori relativi a tutte le variabili che favoriscono e concorrono all'apprendimento di alunni e alunne.

La lettura dei dati consentirà di procedere alla valutazione che, nel caso specifico, si caratterizza come autovalutazione.

Soprattutto per quanto riguarda gli apprendimenti, occorre dare il giusto spazio al coinvolgimento degli alunni guidandoli, attraverso la ricostruzione della loro esperienza scolastica, all'autovalutazione, essenziale per acquisire consapevolezza di sé, delle proprie possibilità e soprattutto della propria crescita.

Le scuole secondarie di secondo grado, considerata l'età degli studenti, dovranno trovare le forme più adeguate per coinvolgere studenti e studentesse già nella definizione degli indicatori relativi all'insieme dei fattori che danno efficacia ed efficienza alla qualità della scuola e degli apprendimenti; in tal modo, conoscendo con chiarezza gli aspetti e le dinamiche della realtà scolastica, impareranno ad assumere la responsabilità del loro operato, a sentirsi parte attiva di una struttura organizzata che apprende.

10) - La formazione del personale scolastico

La sfida maggiore investe i docenti di tutte le aree disciplinari, che devono ricercare e valorizzare i contenuti, le metodologie e le forme di relazione e valutazione degli apprendimenti, che maggiormente favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento degli alunni, la percezione di star bene a scuola, la consapevolezza di essere in una comunità che accoglie, che mette in pratica le regole del vivere civile e sociale, che dialoga con le istituzioni e con la società civile organizzata, che sa apprendere.

11) - L'apertura della scuola alle famiglie e al territorio

La famiglia e il territorio costituiscono due punti di forza che la scuola non deve trascurare. Il buon esito del suo operato **dipende anche dal grado di coinvolgimento delle famiglie**, dalla capacità di individuare le risorse che il territorio offre, di collaborare con le tante associazioni che lavorano per la legalità, intesa nella sua accezione più ampia, e che operano nel tessuto sociale per i giovani e con i giovani.

.....

E' necessario, pertanto, *favorire il coinvolgimento dei genitori con l'obiettivo di avvicinarli alla scuola e di renderli partecipi non solo dell'andamento scolastico dei propri figli, ma di tutto ciò che la scuola possiede e realizza. Ad essi deve essere offerta l'opportunità di trovare nell'ambiente scolastico occasioni di confronto e dialogo, di conoscenza, di partecipazione a iniziative e attività*, utilizzando il patrimonio di competenze che ogni adulto possiede.

In questa direzione dovrebbero essere progettati interventi di sensibilizzazione e formazione finalizzati a favorire, anche tra i genitori, la riflessione sulle problematiche dei giovani e sulle questioni della convivenza civile e democratica.

Altrettanto spazio bisogna dare alle relazioni con il territorio, che deve guardare alla scuola come ad un bene comune, come ad un luogo aperto alle sollecitazioni esterne, disponibile ad offrire spazi, attrezzature e competenze. La scuola, dal canto suo, deve vivere il territorio come luogo di incontri e conoscenza, terreno di solidarietà, area di sperimentazione. Pertanto *vanno promosse tutte le iniziative che portano studenti di ogni ordine e grado fuori della scuola, nel senso che essi devono misurarsi con la vita pubblica, conoscere e vivere i vantaggi dell'associazione, dedicarsi ad attività di volontariato*. Da qui l'importanza di costruire una vasta rete di relazioni con altre scuole, con le associazioni che contrastano ogni forma di negazione dei diritti umani, che svolgono attività di volontariato, che testimoniano il valore dell'impegno civile e sociale e della solidarietà.

12) - Gli studenti e l' associazionismo

Altro elemento da non trascurare è la promozione delle aggregazioni giovanili. In questo le *associazioni studentesche e le Consulte provinciali* degli studenti possono dare un grande contributo di idee, di conoscenza del mondo giovanile e dei suoi bisogni, di azioni di sensibilizzazione, destinate anche al mondo degli adulti.

La scuola deve poter essere il punto di riferimento delle suddette aggregazioni, confrontarsi, dialogare e collaborare, offrendo risorse, spazi e strumenti per incontri e iniziative.

Un **obiettivo prioritario**, in questo contesto, deve essere quello di *promuovere la più ampia progettualità, la capacità di assumere un ruolo propositivo attivo e partecipe, ma anche la capacità di co-gestire, organizzare, esperire*.

13) - La cooperazione europea e internazionale

Un contributo all'acquisizione di conoscenze, competenze e atteggiamenti che aiuteranno i giovani a diventare cittadini e a svolgere un ruolo nella società, può venire dalla cooperazione europea e internazionale.

.... definire e realizzare con scuole di altri Paesi strategie didattiche finalizzate al confronto e allo scambio fra culture e a favorire tra i giovani il dialogo interculturale.

.... arricchire la conoscenza attraverso l'esperienza diretta e far superare , attraverso il confronto con altre tradizioni, mentalità e comportamenti, gli stereotipi che sovente sono alla base di fenomeni di intolleranza, xenofobie e razzismo.

14) - Le azioni

Educare alla legalità – che è l'obiettivo prioritario dell'educazione alla cittadinanza - può assumere molteplici forme e una pluralità di aspetti che vanno: dall'associazione di volontariato, al gruppo sportivo d'istituto, alle attività teatrali, dall'apertura degli spazi della scuola di pomeriggio, alla scrittura condivisa del Regolamento d'istituto ispirato ai principi dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti.

Incontro con Damiano Previtali. Alleanza educativa tra scuola e famiglia: dove sono i problemi? Una riflessione critica anche sui genitori

A.I.D. - 2007

La legge riconosce l'autonomia scolastica.

La logica espressa dalla legge è quella di "un'alleanza con la famiglia, non di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti, che riconoscano gli specifici ruoli e che supportino le comuni finalità educative".

Se la logica è questa, **dove sono i problemi?**

Un primo problema nasce dal fatto che la famiglia **delega** troppo alla scuola.

Un secondo problema nasce dalla difficoltà dei genitori di oggi a dare dei limiti ai loro figli, fanno **fatica a dire di no**, mentre l'educazione si costruisce proprio attraverso il limite, attraverso la definizione delle cose che non si possono fare.

La scuola è in gran parte fatta di norme, di regole e i bambini che arrivano con profili di onnipotenza determinano poi delle situazioni difficili da gestire.

Un terzo problema deriva dal difetto che hanno molti genitori che continuano a **difendere i propri figli, qualunque cosa facciano**.

Oggi **si è destrutturato il valore simbolico della scuola** e questo è un elemento che va ricordato: la scuola ha tanta e tale importanza che va rispettata e salvaguardata.

I professori devono tornare in cattedra.

In una relazione educativa questi aspetti sono determinanti.

Il ruolo dell'altro va sempre rispettato così come le **regole**: oggi invece **si rispetta il ruolo dell'altro solo fino a quando questi non ci dà una regola che ci dà fastidio**, se la regola non ci viene incontro riteniamo che allora non valga più: "è giusto, ma solo finché non tocca mio figlio".

Io sono del parere che la scuola debba avere ben chiari i propri scopi, debba sapere bene le cose che deve assolutamente pretendere dai propri alunni, prevedendo anche degli aspetti di tipo punitivo per porre tali regole.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

La scuola ha una competenza di tipo istruttivo, la scuola ha una competenza nel momento in cui riesce a formare, ma i ragazzi li forma educandoli.

Quella scolastica è una piccola comunità: se non si insegna a rispettare il singolo professore, i ragazzi non capiranno mai i valori del ruolo, del simbolo, del rispetto.

La scuola ha un vantaggio potente che è quello di fornire ai ragazzi delle conoscenze che diventeranno possibilità di cittadinanza e la famiglia questo lo deve sapere e lo deve rispettare ridando ruolo alla scuola, ridandole il potere che le hanno tolto.

Attenzione però: **la scuola oltre ad essere seria e rigorosa deve anche avere la capacità di porsi in ascolto.**

Questi ragazzini, è vero che vengono formati dalla scuola, però al giorno d'oggi non si può negare che abbiano molte più possibilità in qualsiasi altra agenzia, famiglia compresa, di avere informazioni: quindi la formazione e la valutazione di questa formazione (compiti di tipo scolastico) possono avvenire solo attraverso una forma di **alleanza** e integrazione **tra famiglia e scuola.**

Potenzialmente oggi i nostri ragazzi hanno la possibilità di apprendere a scuola il 30% di quella che può essere definita una formazione globale; **una volta l'insegnante "sapeva tutto", oggi non è più così.**

I nostri alunni hanno la possibilità di apprendere anche al di là dei loro insegnanti della scuola, anzi a volte, purtroppo, malgrado gli insegnanti che hanno a scuola; però la scuola possiede la possibilità di educare all'apprezzamento della cultura, al modo di approcciarsi allo studio o lo può fare solo se crea un collegamento con la famiglia altrimenti non ci sarà mai successo formativo.

Se non c'è relazione tra scuola e famiglia non c'è possibilità di camminare verso il successo formativo, gli insegnanti che lavorano bene lo sanno benissimo che il proprio successo dipenderà dalle buone relazioni che riusciranno a costruire con questi sostegni esterni.

Altrimenti quello che costruiscono a scuola verrà distrutto fuori. Ma quale è oggi il problema?

Oggi, come mai fino ad ora, c'è **una grossa pluralità di identità familiari**: una volta c'era un livello di uniformità che era una facilitazione per gli insegnanti.

Le classi di qualche tempo fa erano molto più omogenee da un punto di vista cognitivo e comportamentale, c'erano dei valori comuni.

Oggi la nostra società della post-modernità, post-democrazia, post-industrializzazione è caratterizzata da una **frammentazione, problematicità valoriale**, oggi **le famiglie sono in crisi**, non sanno più darsi delle regole, oggi **i gruppi in gran parte non sono più costruttivi di identità, ma devianti** di identità e quindi risultano il più delle volte problematici e non aggreganti.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

I fatti di questi giorni (tifosi del calcio n.d.r.) ci dimostrano che i livelli aggregativi che una volta erano positivi oggi diventano negativi.

Oggi il valore dove sta?

Sta nella **scuola che è uno dei pochi sistemi che ha chiarezza su quello che è educativo**; ci sono famiglie assolutamente ben orientate, che credono nel valore dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'integrazione, del valore dell'educazione attraverso l'istruzione.

La situazione sociale che vi ho descritto purtroppo risulta ancora più problematica perché **questa scuola non sempre c'è**.

È sempre più importante la Famiglia, in un'ottica che non è semplicemente partecipativa e di ascolto sul proprio figlio, ma che entra nella strategia della scuola.

Una volta i genitori non ci potevano assolutamente entrare nella scuola, non potevano integrare nulla con gli insegnanti.

Oggi invece la famiglia è parte integrante ed è per questo che deve imparare ad operare il passaggio che va dal singolo all'associativo, perché le regole non si stabiliscono uno ad uno, ma si stabiliscono all'interno di comunità che sono professionali e associative.

Questi quattro grandi sistemi devono lavorare in collaborazione.



Questi quattro "cerchi esterni" rappresentano la scuola con la sua autonomia, la famiglia con le sue richieste, il territorio e il Ministero: il quadrato centrale in realtà non esiste, non c'è ed è solo a seconda di come sono posizionati i quattro elementi esterni che la forma geometrica cambierà e diventerà rombo, rettangolo ecc..

Questa è la realtà che stiamo costruendo.

Non c'è un unico modello di relazione scuola - famiglia.

Ovviamente ci saranno scuole che funzionano bene e altre che funzionano meno bene, ci saranno modalità particolarmente affini nella relazione con la famiglia e altre totalmente chiuse perché dipenderà dalle singole storie che si riusciranno a costruire.

Se la famiglia vuole costruire una relazione con la scuola deve porsi dentro una logica progettuale con la scuola.

Abbiamo visto che non c'è una modalità di comportamento prestabilita, le vecchie proposte sono fallite (vedi organi

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

collegiali): **il livello della partecipazione è statisticamente calato clamorosamente**

Detto questo ricordate che non ci sarà mai un progetto scuola-famiglia basato su una normativa, perché tutto dipenderà da come **le singole scuole costruiranno i loro modelli dinamico-relazionali basandosi sulle proprie situazioni contingenti, particolari, uniche.**

Senza mai dimenticare che **ognuno ha la sua visione della realtà**, così può succedere che mentre l'insegnante dice una cosa il genitore ne senta un'altra.

Le incomprensioni sono frequenti, è impossibile avere un livello di comprensione unica.

Da dove deriva **l'equivoco** nella relazione scuola - famiglia?

È come l'illusione ottica qui sotto in cui c'è chi vede la giovane e c'è chi vede la vecchia: il vero problema però non sta in questo, perché in realtà ci sono entrambe.



Le cose dette dall'uno e dall'altro hanno dei livelli di contaminazione e di intreccio che vanno colti, altrimenti ognuno va avanti per la sua strada e non ci si capisce più.

I ragazzi di oggi strutturalmente non sono più capaci di ascoltare a scuola, a casa, con gli amici..

Abbiamo perso le regole della buona pragmatica comunicativa e prima di costruire chissà quali progetti dobbiamo cominciare a riappropriarci di esse.

In particolare ci sono 3 regole:

- * regola della buona convivenza,
- * regola dell'ascolto reciproco
- * regola della conferma: io genitore vado dall'insegnante per sapere che mio figlio è bravo, voglio essere confermato, perché se **viene confermato mio figlio vengo confermato anch'io** e si sta bene quando si viene confermati; la comunicazione si cerca attraverso la conferma reciproca.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

A volte però può succedere che non si trovi questa conferma, vedi l'insegnante che mi dice che mio figlio non sta andando bene: sentire che il proprio figlio non va bene è una sofferenza, ma questa frustrazione deve aiutare il genitore a crescere e a fargli ricollocare le sue attese. Si cresce

Ci saranno quindi sì dei progetti scolastici e ogni scuola avrà la sua tipicità, però alla fine **tutto si deve giocare all'interno delle relazioni personali** e della capacità di saper cogliere la reciprocità dell'ascolto.

I **modelli comunicativi moderni** (TV, cellulare..) non sono dei modelli di ascolto perché tutti i mezzi mass-mediali sono delle macchine, mentre la modalità di ascolto appartiene alla vicinanza, al contatto.

Ecco perché a volte la scuola ha paura di porsi a contatto, ma preferisce scrivere, perché il contatto fa trasparire la personalità, il carisma, il carattere.

I nostri ragazzi di oggi funzionano molto bene a livello tecnologico, ma sono impauriti dalla relazione, hanno problemi relazionali.

Serve una buona pedagogia familiare a partire da quando sono piccoli.

I nostri professori hanno fatto grandi esami, ma dal punto di vista della comunicazione e della relazione sono un po' deboli. Fare l'insegnante 30 anni fa era molto più semplice di adesso: oggi c'è un'enorme pluralità di problematiche di cui deve essere a conoscenza.

Purtroppo la scuola va troppo a cercare lo specialista e dimentica di avere l'insegnante che non si mette nemmeno più a cercare gli strumenti.

Se io insegnante non so bene come funziona un mio alunno posso sì chiedere consiglio, anche certificativo, ma poi a scuola ci sono io a farmene carico, altrimenti scattano quei meccanismi di delega che sono assolutamente sconvenienti e problematici, destrutturanti.

La scuola non può e non deve arrendersi e tirarsi fuori.

Si parla di alleanza educativa perché la scuola ha una competenza formativa che passa attraverso un processo di alleanza educativa.

Progetto PERSEO- Indagine Casa Arti e Mestieri- Torino **Le diverse tipologie di famiglia, come coinvolgerle**

Questo capitolo fornisce un quadro sintetico di tipologie di famiglia che possono essere incontrate nella scuola. Lo scopo degli schemi riassuntivi qui presentati non è certo quello di classificare né di stigmatizzare dei comportamenti ma, semplicemente, di fornire una guida per l'azione progettuale e per il confronto.

Abbiamo voluto rappresentare otto tipi di famiglie:

- 1) Famiglia disponibile e coinvolta
- 2) Famiglia che rifiuta il dialogo
- 3) Famiglia che sembra non dimostrare il minimo interesse alla formazione del figlio
- 4) Famiglia che assume un atteggiamento difensivo
- 5) Famiglia che delega la formazione e la crescita del proprio figlio
- 6) Famiglia collusiva
- 7) Famiglia iper-protettiva
- 8) Famiglia che non sa riconoscere le reali capacità, propensioni, difficoltà del proprio figlio.

In ognuno di questi casi è necessario, per la scuola, riuscire a:

- dare comunque informazioni adeguate e costanti
- definire un "patto" educativo e riprenderlo / verificarlo con i genitori
- consolidare i rapporti
- non sottovalutare il ruolo che la famiglia comunque gioca, anche se in modo non intenzionale, trasmettendo valori e modelli culturali
- valutare la frequenza degli incontri con le famiglie: possono essere necessari tempi lunghi o, al contrario, incontri ravvicinati per instaurare un rapporto di fiducia e di alleanza
- alcune famiglie sembrano abituate agli insuccessi scolastici dei figli, ormai "scottati" dall'istituzione "scuola" di cui hanno scarsa fiducia: i primi incontri sono determinanti, per rassicurare e non aumentare ansia e chiusura. Investire su un progetto che guarda al futuro, prima che agli insuccessi passati: una chance positiva da offrire al figlio-allo studente
- in ogni caso presidiare il rapporto con il ragazzo perché non risulti compromesso, garantire l'obiettivo minimo dell'informazione, cercando di sottolineare le positività, richiamare esplicitamente le regole e la responsabilità dei genitori, evitare di proporre tutti insieme gli obiettivi formativi, ma procedere per fasi

Progetto Ben...essere - Piano 2007-2010

www.benesserestudente.it

Il Ministero della Pubblica Istruzione promuove, in collaborazione con gli altri dicasteri competenti e in sinergia con i diversi soggetti presenti sul territorio, un piano nazionale per la prevenzione del

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

disagio fisico, psichico e sociale a scuola. L'impegno comune è quello di realizzare percorsi sperimentali, ricerche e programmi operativi per diffondere la cultura della salute, del benessere e migliorare la qualità della vita all'interno del sistema scolastico.

In tale prospettiva, si intendono fornire obiettivi generali e linee di azione per realizzare, durante il prossimo anno scolastico e in sinergia con quanto le istituzioni scolastiche autonome stanno già realizzando al proprio interno e in rete fra loro, il piano nazionale del benessere dello studente.



Su questi temi di cittadinanza sono chiamati ad investire le scuole, le famiglie, le istituzioni e gli Enti, le Associazioni, le TV,

L'EDUCAZIONE HA ANCHE UN RISVOLTO DI PREVENZIONE

COSTRUIRE ASCOLTO, DIALOGO, RELAZIONI EFFICACI – QUESTIONE DI CLIMA, DI METODO, DI COINVOLGIMENTO ATTIVO (Coor.Co.Ge. 2006-2007 – Seminario ASL sugli Sportelli CIC)

In generale si assiste alla **politica dello 'struzzo'** da parte delle scuole e dei genitori rispetto a problemi evidenti che richiederebbero invece prevenzione, controllo, progettazione e formazione.

Come si fa prevenzione? Gli operatori che tengono percorsi di prevenzione sono adeguati o il loro intervento rischia di essere controproducente? Chi raccoglie le esperienze, fa sintesi, promuove le positività, coordina gli interventi? Ciascuna scuola si impegna, investe tanti soldi ma sull'efficacia degli interventi ci sarebbe parecchio da dire. L'atteggiamento più solito è questo: predispongo una commissione, offro uno sportello o un corso, ho affrontato il problema.

I ragazzi rischiano di diventare uomini da soli: non sarebbe necessario riragionare tutti per modalità che risultino maggiormente efficaci? (coorcoge ott.2006)

Sono tre le modalità di relazioni fra scuola e genitori in merito ai Progetti. In questo caso si parla dello sportello di informazione e consulenza psicologica (CIC) che ne è lo specchio.

1. **I genitori non sanno.** I genitori sanno che c'è lo psicologo e uno spazio CIC identificato genericamente come spazio della partecipazione. Il cosa, il come e il perché del progetto non saprebbero dire. Cattiva abitudine delle scuole di essere poco portate a informare anche sui progetti più qualificanti e interessanti per genitori e studenti
2. **I genitori chiedono interventi e corsi, un 'supermercato', una somma di progetti.** I genitori chiedono maggiori interventi dello psicologo o dell'esperto per una vasta gamma di bisogni: problemi relazionali o comportamentali delle classi, di rapporto studenti-docenti, di rapporto genitori-studenti, di educazione alla salute, di prevenzione dell'abuso di sostanze, di formazione dei genitori.... È il segnale di tanti bisogni che trovano eco nella scuola e a cui servono risposte. La scuola e la famiglia rischiano di delegare allo psicologo e all'esperto ogni problema che abbia qualche connessione con la psicologia e l'educazione senza essere stimolate ed accompagnate a trovare le loro risposte.
3. **I genitori e la scuola sviluppano canali per promuovere il 'saper essere' degli studenti, consapevolezza dei bisogni e ricerca di risposte coerenti.** I genitori e la scuola pensano che avere un servizio per quanto qualificato non dia da solo risposta ai problemi, al disagio, alla prevenzione. Ben venga chi dà una mano con competenza ma il CIC è prioritariamente organizzazione, esperienza e progetto di istituto che sviluppa tutti i canali

per potenziare e promuovere il ‘saper essere’ degli studenti. In questo quadro sono coinvolti dirigente, docenti, comitato genitori, comitato studentesco, lo psicologo per fare prevenzione a banda larga, a partire dal clima di istituto, tutto orientato all’ascolto. Il disagio trova in questo modo una sua dimensione di normalità e uno specifico sostegno, gli studenti sono accompagnati ad essere ‘protagonisti attivi’ perché difficilmente studenti protagonisti nella loro scuola tornano ad essere passivi nella classe o semplici fruitori della conoscenza. Il CIC diventa centro per l’informazione e la consulenza, centro per l’ascolto, centro per l’orientamento, per la partecipazione, per la cittadinanza attiva, per l’educazione alla salute, un progetto di istituto. (Convegno ASL su CIC-ott 2006)

Si parla di ‘adolescenze’ al plurale, oggi affrontate nella separatezza e nella settorialità, una visione da ricomporre in uno sforzo di attenzione globale di tutta la comunità verso i giovani in crescita per farne adolescenti, poi giovani uomini “vivi e attivi capaci di trovare sé e la propria strada”. Operare solo in fase di “emergenza è già una sconfitta”.

L’ascolto agli studenti non può essere concesso o delegato allo sportello psicologico. Il CIC ha scopi e finalità di sostegno alle normali fragilità dell’adolescenza, di affiancamento alla scuola, di ulteriore occasione per gli studenti di conoscersi, rimotivarsi, operare scelte, trasformare emozioni in parole, ma richiede per essere efficace di un contesto in cui tutto l’istituto è orientato all’ascolto. Il CIC ha senso in un ambiente capace di trovare e potenziare tutti i canali che permettono la promozione del ‘saper essere’ degli studenti, facendone adolescenti vivi e attivi, capaci di ‘giocare la vita come bambini’ (cioè di perdersi nel gioco della crescita con la stessa concentrazione, interesse e coinvolgimento che ci faceva andare a fare pipì solo all’ultimo momento quando eravamo piccoli) protagonisti impegnati, critici, appassionati del loro percorso di esperienza scolastica. (la scuola non può essere ridotta a mero Servizio, ma va risignificata come ‘esperienza’ scolastica per la vita che mette a confronto e ricomponete culture, visioni, mentalità e stili di vita differenti).

È molto facile oggi correre il rischio della semplificazione delle risposte a domande complesse: psicologo per l’ascolto, esperto per l’educazione alla salute, agenzia per il recupero.... spezzettando e specializzando le risposte ai bisogni in un processo di delega che fa perdere di vista l’interezza della persona in formazione, che necessita soprattutto di relazioni, cura e promozione. Si parla molto di adolescenti e problemi degli adolescenti, troppo poco si parla agli adolescenti e con gli adolescenti. Servono agli adolescenti e ai giovani il reingaggio e il protagonismo personale, legami impegnativi per gli adulti e per gli stessi adolescenti, norme da darsi, pratiche di incontro e conoscenza fra storie e stili di vita molto diversi,

mantenendo la curiosità della scoperta, del mettersi in gioco, del porsi domande, dello sperimentarsi, dell'assumersi responsabilità e impegno.

La cura per la prevenzione del disagio non può e non deve essere solo affettiva e consolatoria, ma deve reingaggiare lo studente, impegnarlo anche in compiti difficili, permettergli di immaginare soluzioni, scelte, realizzazioni, di sperimentarsi anche nella realtà scolastica.

Allora il CIC diventa **centro scolastico di ricerca**, di informazione e consulenza, centro per l'orientamento, centro per l'educazione alla salute, centro per l'ascolto, centro per il potenziamento formativo, centro per la promozione dell'identità personale e della socializzazione, centro per la partecipazione attiva e responsabile, centro per i processi di miglioramento..... dove operano lo psicologo, gli esperti, i docenti, i genitori, gli studenti, il personale ATA, il dirigente ...l'intero istituto. Non limitiamoci a dare 'servizi', ma moltiplichiamo esperienze, relazioni, vissuti significativi. Il rischio del servizio è la **risposta formale ai bisogni**, è la **delega**: c'è chi se ne occupa e lì possiamo indirizzare la domanda.

I genitori dove sono? È certo che ogni genitore ama il proprio figlio più di se stesso e vorrebbe per lui solo positività. Per il figlio il genitore fa moltissimo, mai come oggi la famiglia dà. Occorre recuperare e reindirizzare questa spinta positiva che rimane confinata nelle mura domestiche, perché l'interesse per il figlio sia esteso all'esterno costruendo ponti con le altre famiglie, la scuola, il proprio territorio perché è lì che il figlio vorrà, dovrà e forse potrà misurarsi, conoscersi, trovare amicizie, capirsi e capire, scegliere.

Tutto si intreccia in un ambiente molto particolare, la scuola. Da "risignificare". Non esiste altro luogo da cui passi la quasi totalità dei ragazzi che ha tanto potere formativo sul 'saper essere' degli studenti e dei cittadini di domani. Occorre passare da una logica di 'servizio e sportello' a una logica di 'esperienze, vissuti e protagonismo', dalla delega all'ingaggio, dalla 'prevenzione del disagio' alla 'promozione dell'agio'. Si è chiamati non solo a "dare le risposte giuste e formali a bisogni espressi" ma a consentire "luoghi fisici e mentali" di grande respiro per la crescita e la formazione di tutti gli adolescenti
(interventi relatori convegno ASL Ott 2006)

Il contratto formativo

(da “Le famiglie e la scuola orientano i ragazzi”- 2002)

<p>Motivazioni</p>	<p>E' uno strumento strategico che può rivelarsi molto positivo per vivificare il coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico e formativo dei figli. Si va diffondendo come documento per realizzare la pianificazione del processo di insegnamento/apprendimento, sancirne l'ufficialità e sottoscriverne le finalità e le metodologie.</p>
<p>Accordo scritto e negoziato</p>	<p>Si tratta di un <i>accordo scritto</i>, negoziato fra lo studente, l'insegnante e i genitori, attraverso il quale si prescrive che verranno intraprese determinate attività affinché vengano raggiunti specifici obiettivi formativi.</p> <p>L'uso del contratto è basato su alcuni assunti: in particolare, sul principio che gli studenti dovrebbero essere incoraggiati ad assumere maggiore responsabilità rispetto al proprio apprendimento e ad usare le proprie abilità ed esperienze come base per nuove conoscenze. Implica, così come tutti i contratti del resto, un certo livello di negoziazione e di impegno da parte dei soggetti contraenti. L' <i>apprendimento negoziato</i> di solito inizia con una discussione sui</p>
<p>Ruoli Aspettative Responsabilità Bisogni dell'alunno</p>	<p>ruoli, le aspettative e le responsabilità delle parti. Queste ultime variano in base ad alcuni fattori quali l'esperienza e l'età dello studente, ma essenzialmente lo studente avrà la responsabilità di completare le attività concordate, l'insegnante di offrire il supporto necessario, la famiglia di coadiuvare l'insegnante e l'alunno attraverso i mezzi e le risorse a sua disposizione.</p> <p>Si tratta in sostanza di un processo di negoziazione e di ricerca di consenso. Concordare la natura del progetto di apprendimento richiede una relazione collaborativa e un rispetto reciproco. Il primo fattore da modificare riguarda un modo di procedere ancora diffuso, troppo incentrato sulle esigenze dei programmi, nel senso che occorre spostare l'attenzione dal soddisfacimento di richieste poste dal corso di studi a quello dei reali bisogni di apprendimento dell'alunno.</p> <p>L'atto di negoziazione implica un processo di dare/avere in cui ogni soggetto è disposto a concedere qualcosa per ottenere qualcos'altro. Mentre la disponibilità al compromesso è essenziale affinché venga raggiunto un accordo, ci sono anche punti che non sono negoziabili. Sapere che cosa è negoziabile nell'ambito di un contratto formativo e che cosa non lo è, e chiarire ciò fra tutte le parti coinvolte, fin dall'inizio, è un aspetto importante nella progettazione di un contratto formativo.</p>
<p>Cosa è negoziabile e cosa NON lo è</p>	<p>Se il contratto originario dovesse essere rinegoziato, eventuali cambiamenti o revisioni dovrebbero essere fatti nel corso di discussioni da svolgersi in occasione di incontri successivi. E' importante ricordare che ogni eventuale cambiamento deve essere concordato fra tutte le parti coinvolte.</p>
<p>Contenuti del contratto</p>	<p><i>Contenuti del contratto</i></p> <p>Premesso che metodo, il processo con cui si arriva al contratto è parte integrante dell'esperienza formativa al pari dei contenuti, un contratto formativo di solito dovrebbe contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi formativi - le strategie e le risorse disponibili per raggiungere tali obiettivi - gli impegni reciproci della scuola e delle famiglie per il raggiungimento degli



RETE DEGLI ISTITUTI ADERENTI AL PROGETTO 2YOU
2007/08

PROGETTO PERSONALE

Il Progetto Personale si colloca all'interno degli interventi del Centro 2You finalizzati alla **promozione del benessere** e alla **prevenzione del disagio** e dell'abbandono scolastico. Si rivolge a ragazzi che, per diverse ragioni, vivono una situazione di difficoltà che si evidenzia anche nell'ambito scolastico.

Sono scelti come interlocutori privilegiati i ragazzi delle classi prime e seconde; essi si trovano a sperimentare numerosi cambiamenti, sia dal punto di vista didattico che relazionale, con i compagni e con gli adulti; sono quindi in una situazione di maggior fragilità.

Il progetto ha la finalità di **comprendere** le motivazioni sottostanti l'attuale fatica del ragazzo, al fine di poter sbloccare e far evolvere la situazione. Si rivolgono quindi a ragazzi alle prese con difficoltà normali e tipiche della crescita e della costruzione di un'identità adulta.

L'accompagnamento psicologico prevede tre incontri personali con studenti segnalati dai Consigli di Classe per rileggere il proprio percorso scolastico e di vita, definire le aspettative e i possibili cambiamenti, concordare nuovi percorsi co-decisi.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1) Accompagnare il ragazzo in un percorso di comprensione della propria situazione attuale, sia scolastica che evolutiva
- 2) Offrire uno spazio dove poter discutere delle motivazioni inerenti le proprie scelte
- 3) Offrire uno spazio dove poter condividere con gli adulti di riferimento (genitori e insegnanti) il proprio punto di vista e prendere visione del loro

<p>PECUP: profilo educativo, culturale e professionale dello studente¹ alla fine del secondo ciclo di istruzione e di formazione</p>
--

Premessa

Il secondo ciclo è finalizzato:

- a) alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani;
- b) allo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio;
- c) all'esercizio della responsabilità personale e sociale.

¹ I sostantivi 'studente', 'allievo', 'ragazzo' ecc. si riferiscono al 'tipo' persona al di là delle differenze tra maschi e femmine che ogni docente dovrà considerare nella concreta azione educativa e didattica.

A questo scopo, come precisa la norma, esso impiega in maniera organizzata e sistematica la riflessione critica sul sapere, sul fare e sull'agire.

Ciò significa che l'istruzione e la formazione che i giovani incontrano nel secondo ciclo, al pari di quella già maturata nel primo ciclo, è finalizzata al **processo educativo** della crescita e della valorizzazione della persona umana, mediante l'interiorizzazione personale e l'elaborazione critica delle conoscenze disciplinari e interdisciplinari (*sapere*), delle abilità tecniche e professionali (*fare* consapevole) e dei comportamenti personali e sociali (*agire*) stabiliti dal presente *Profilo*.

Le articolazioni del Profilo

Il *Profilo educativo, culturale e professionale* esplicita ciò che un giovane dovrebbe sapere, fare ed agire per *essere* l'uomo e il cittadino che è lecito attendersi da lui alla fine del secondo ciclo degli studi.

1. Identità

a) Conoscenza di sé

Prendere coscienza delle dinamiche corporee, affettive e intellettuali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti di riferimento e coetanei.

Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia, confrontandoli con le dinamiche del proprio io.

Essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare.

Imparare a riconoscere e a superare gli errori e gli insuccessi, avvalendosi anche delle opportunità offerte dalla famiglia e dall'ambiente scolastico e sociale.

Avvertire la differenza tra il bene e il male ed orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.

Cogliere la dimensione morale di ogni scelta, interrogandosi sulle conseguenze delle proprie azioni, e avere la costanza di portare a termine gli impegni assunti.

Avere coscienza che è proprio dell'uomo dare un significato alla propria vita e costruire una visione integrata delle situazioni e dei problemi di cui si è protagonisti.

b) Relazione con gli altri

Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto, accogliendo con la giusta misura di prudenza e di rispetto quanto dicono gli altri, di persona o attraverso la mediazione dei mass media e della rete.

Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocazione culturale con gli altri, nella società contemporanea molto caratterizzata dall'immagine.

Porsi in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni comportamentali esterne, senza subirle, ma apprendere a riconoscerle fin nei messaggi impliciti che le accompagnano e a poterle così giudicare.

Collaborare e cooperare con gli altri, anche contribuendo al buon andamento della vita familiare, scolastica e degli altri ambiti della Convivenza civile.

Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale, riconoscendone l'utilità, e impegnandosi a comprenderne le ragioni.

Giungere al pieno esercizio dei diritti politici in una maniera non impressionistica e casuale, ma

attraverso un dialogo critico, diretto e costante con gli adulti e con le istituzioni (scuola, ambiente di lavoro, enti territoriali, morali e sociali, partiti, governo, parlamento ecc.).

c) Orientamento

Conoscere i punti di forza e le debolezze della propria preparazione, verificando costantemente l'adeguatezza delle proprie decisioni circa il futuro scolastico e professionale e operando flessibilmente gli opportuni cambiamenti o integrazioni di percorso, consapevoli dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Elaborare un'ipotesi per la prosecuzione degli studi, la ricerca del lavoro, la riconversione professionale e la formazione continua, prevedendo una collaborazione con la scuola, la famiglia, i soggetti professionali e sociali, e utilizzando anche il *Portfolio delle competenze personali*.

Elaborare, esprimere e argomentare, circa il proprio futuro esistenziale, sociale e professionale, un'ipotesi di sviluppo proiettata nel mondo del lavoro o dell'istruzione e della formazione superiori che tenga conto del percorso umano e scolastico finora intervenuto, ma che, allo stesso tempo, lo arricchisca con una realistica ulteriore progettualità.

Vivere il cambiamento e le sue forme più come un'opportunità di realizzazione personale e sociale che come una minaccia, più come uno stimolo che come un impedimento al miglioramento di sé e della società.

2..

3.. **Convivenza civile**

Dare prova di responsabilità, indipendenza e intraprendenza nell'affrontare e risolvere i normali problemi della vita quotidiana riguardanti la propria persona, in casa, nelle istituzioni scolastiche e formative, nella comunità civile.

Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale. Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali.

Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica. Mettersi in relazione con gli altri e dimostrarsi disponibili all'ascolto delle ragioni altrui, al rispetto, alla tolleranza, alla solidarietà. Interloquire con pertinenza e agire con costruttività nella vita scolastica, nelle attività esterne, in iniziative di quartiere, nelle associazioni, nelle esperienze di *stage* e di lavoro.

Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.

Partecipare al dibattito culturale, rifuggendo dalle semplificazioni e risalendo piuttosto alle fonti documentarie.

Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e, di fronte ad essi, formulare risposte personali argomentate. Affermare le proprie convinzioni, ma capire anche che ciò non è garanzia di essere nel giusto e nel vero: per questo, mantenere costantemente aperta la disponibilità al dialogo e alla critica per la comune ricerca della verità.

Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea, e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, consapevole della sua connessione con quello psicologico, morale e sociale. In questa prospettiva, conoscere le forme e gli

effetti dei disordini sessuali ed alimentari, dell'uso di sostanze "aggiuntive" alla normale alimentazione, dell'uso/abuso di alcool, fumo, droghe, oppure delle alterazioni fisiologiche dei ritmi sonno-veglia, e vivere in modo tale da promuovere la salute per sé e per gli altri.

Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo, ricordando che è a disposizione di tutti, non solo di sé o di qualcuno, e che non può essere trattato disinteressandosi delle conseguenze anche di medio e lungo periodo delle scelte comportamentali dell'uomo a suo riguardo.

Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie, o straordinarie di pericolo.

Una sintesi

Dopo aver frequentato il secondo ciclo, grazie anche alle specifiche sollecitazioni educative recepite lungo tutto il percorso di istruzione e/o di formazione, gli allievi sono posti nella condizione di:

- conoscere se stessi, le proprie possibilità e i propri limiti, le proprie inclinazioni, attitudini, capacità, nella porzione di mondo a cui si estende l'esperienza individuale;
- risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale;
- **possedere un sistema di valori, coerenti con i principi e le regole della *Convivenza civile*, in base ai quali valutare i fatti ed ispirare i comportamenti individuali e sociali;**
- sulla base della conoscenza di sé e del "sistema di valori" prima richiamato concepire progetti di vario ordine, dall'esistenziale al pratico;
- decidere in maniera razionale tra progetti alternativi e attuarli al meglio, coscienti dello scarto possibile tra intenti e risultati, e della responsabilità che comporta ogni azione o scelta individuale;
- utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo;
- partecipare attivamente alla vita sociale e culturale, a livello locale, nazionale, comunitario e internazionale;

Dall' Educazione Civica all'Educazione alla Cittadinanza Attiva e alla Cultura Costituzionale.

13 giugno 1958 n. 585 : DPR sull'educazione civica. Si ritenne allora, a dieci anni dal varo della Costituzione, che l'*educazione civica* della scuola della Repubblica, espressione utilizzata per designare il complesso di valori culturali, politici, etici e spirituali da trasmettere e da alimentare nelle nuove generazioni, andava pensata

- 1) sia come "presente in ogni insegnamento",
- 2) sia nella "stessa organizzazione della vita scolastica come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri",
- 3) sia infine come *nucleo di argomenti etico giuridico politici*, che andavano affidati "all'insegnante di storia", in *due ore mensili*.

La storia veniva ridenominata come "Storia ed educazione civica": ma il voto era unico, sicché i contenuti di educazione civica, pur previsti entro un contenitore curricolare "forte", scivolarono lentamente nella marginalità, tanto da assumere quasi il carattere di appendice facoltativa, ininfluenza sul profitto degli studenti.

I tentativi finora fatti, per rinforzare questo tanto nobile quanto esile decreto, non hanno portato a risultati apprezzabili.

Legge 53/2003 -art. 2 b: “sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea”; - art. 2f: "educazione ai principi fondamentali della convivenza civile".

Ad essa sono ispirati i profili in uscita degli studenti, descritti nel PECUP (vedi)

Da anni, in ambito internazionale, si parla di "educazione alla cittadinanza" (italiana, europea, mondiale...) come di un obiettivo centrale dei sistemi scolastici europei.

2005- Competenze chiave per la cittadinanza Europea e l'educazione permanente– Commissione Europea

Il presente quadro delinea le **otto competenze chiave**:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. **competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica**;
7. imprenditorialità e
8. espressione culturale.

6. Competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica

Definizione: queste competenze riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all’impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza

A. Il benessere personale e sociale richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi e per la propria famiglia e la **conoscenza** del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un’efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi contesti e società (ad esempio sul lavoro) e conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità tra i sessi, la società e la cultura. È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l’identità culturale nazionale interagisce con l’identità europea.

Le **abilità** di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri sono gli elementi al nocciolo di questa competenza. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale.

Per quanto concerne le **attitudini** questa competenza si basa sulla collaborazione, assertività e integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico, la comunicazione interculturale, la diversità dei valori e il rispetto degli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.

B. La **competenza civica** si basa sulla **conoscenza** dei concetti di democrazia, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e quali sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. È anche essenziale la conoscenza dei principali eventi, tendenze e agenti del cambiamento nella storia nazionale, europea e mondiale come anche nel mondo presente, con un'attenzione particolare per la diversità europea, ed è anche essenziale la conoscenza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici.

Le **abilità** riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica, di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità più ampia. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività/del vicinato come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto.

Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello della parità quale base per la democrazia, la consapevolezza e comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un'**attitudine** positiva. In ciò rientra anche la manifestazione del senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo (o almeno alla parte di mondo in cui si vive) oltre alla disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la privacy degli altri.

7. Imprenditorialità

Definizione: l'imprenditorialità concerne la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientra la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza utile a tutti nella vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, serve ai lavoratori per aver consapevolezza del contesto in cui operano e per poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno gli imprenditori che avviano un'attività sociale o commerciale.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza

La **conoscenza** necessaria a tal fine comprende la disponibilità di opportunità per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle

imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico facendo leva sul commercio equo e solidale o sugli aspetti dell'impresa sociale.

Le **abilità** concernono una gestione progettuale proattiva (con abilità quali la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, la leadership e la delega, l'analisi, la comunicazione, la rendicontazione, la valutazione e la messa in registro) e la capacità di lavorare sia individualmente che in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche il discernimento per identificare i propri punti di forza e i punti deboli e soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.

Un'**attitudine** imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita personale e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali o comuni con altri, e/o nel mondo del lavoro.

2006-2007 Linee guida per l' "educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale".
Indicazioni Nazionali. Innalzamento dell'obbligo scolastico

Il gruppo di lavoro del ministero colloca l'educazione alla cittadinanza e alla cultura costituzionale nelle *Indicazioni nazionali*, nella prospettiva di un curriculum continuo per la formazione del cittadino. Ipotizza un illuminato governo della fase contrattuale e un programma adeguatamente finanziato per formazione dei docenti e per la ricerca anche universitaria in proposito, in sede di formazione dei futuri docenti.

La *logica costituzionale* risulta di fatto inclusiva e valorizzante nei riguardi delle "educazioni" (n.d.r. alla cittadinanza, alla legalità, alla salute...), ma anche chiara nel ripudiare atteggiamenti e comportamenti non rispettosi dei valori di dignità, libertà, uguaglianza, giustizia, solidarietà, partecipazione, autonomia, cultura e ricerca, tutela dell'ambiente, pace e nonviolenza, salute, responsabilità: *valori indissociabili dall'educazione alla legalità*, se si vuole combattere l'illegalismo senza cadere nel legalismo.

L'obiettivo è quello di realizzare un'*educazione personale e sociale*, sia in termini di trasversalità, sia in termini di offerta di un *insegnamento specifico, curricularmente distinto*, e di una specifica organizzazione collegiale del lavoro, perché la scuola dell'autonomia possa prendersi veramente cura di bambini e ragazzi spesso assai problematici, a cui assicurare "il pieno successo formativo"(dpr 275/1999), nella direzione del costituzionale "pieno sviluppo della persona umana": il tutto con riferimento alla *costruzione delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle competenze di cittadinanza*, di cui tutta la scuola è chiamata a farsi carico.

2007- innalzamento dell'obbligo scolastico Competenze chiave per la cittadinanza attiva

quattro assi culturali strategici: l'asse dei linguaggi; l'asse matematico; l'asse scientificotecnologico; l'asse storico-sociale

sette competenze trasversali: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione

L'approfondimento degli assi culturali fornisce la base contenutistica e metodologica per lo sviluppo delle competenze trasversali. Sul loro intreccio si costruiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva, richiamate dalla Raccomandazione europea e che devono essere perseguite attraverso l'elevamento dell'obbligo di istruzione.

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

DOCUMENTI REPERIBILI SUL SITO www.liceofalcone.it, link Bacheca genitori

“Manuale del rappresentante dei genitori”
“Vademecum per i genitori”
“Guida al Consiglio d'Istituto” 2007
“Come funziona il Comitato Genitori” 2007



UN PO' DI INDIRIZZI UTILI...

Coor.Co.Ge. (Coordinamento Comitati Genitori delle scuole superiori della provincia di Bergamo)

E-mail: crubiali@libero.it ; marilisa.coor.co.ge@gmail.com

Indirizzo: all'attenzione di Crippa Antonia, c/o Liceo Falcone - Via Dunant 1, Bergamo

Per scopi e finalità si veda la voce omonima nel “Manuale del rappresentante dei genitori”. Il Coor.Co.Ge. si riunisce mensilmente presso l'ITIS P. Paleocapa (ex Esperia) - via Gavazzeni, Bergamo

Sportello Genitori per Genitori - presso l'Ufficio Scolastico Provinciale -V. Pradello, 12 – Bergamo

E-mail: sportellogenitori@istruzione.bergamo.it Tel. 035- 284117

Aperto ogni sabato mattina dalle 9,30 alle 11,30 - periodo scolastico

Sportello Genitori CGIL - Via Garibaldi 3, Bergamo - **Tel:** 035 3594111/380

E-mail: SportelloGenitoriBergamo@cgil.lombardia.it

Iscrivendovi alla mailing list dello Sportello Genitori riceverete notizie e commenti direttamente sul vostro computer

Centro IN.CON.TRA. per la genitorialità c/o Centro Famiglia - Comune e Provincia di Bergamo, via S. Martino della Pigrizia (angolo Via Strada Vecchia, 52) - 24129 BERGAMO

Tel: 035/25.88.15 - Fax: 035/43.26.27.4 - **E-mail:** CentroIncontra@comune.bg.it

Tra le tante attività del Centro ci sono la diffusione di notizie riguardanti corsi e incontri su tematiche genitoriali in ogni ambito territoriale della Provincia e la consulenza per organizzarne. I Comitati possono inviare informazione delle iniziative formative da loro promosse per darne pubblicità sul calendario mensile pubblicato anche sul sito dell'USP.

...E ANCHE UN PO' DI LINK UTILI

www.pubblica.istruzione.it Sito del Ministero dell'Istruzione.

www.istruzione.lombardia.it Sito dell'Ufficio Scolastico Regionale dal quale è possibile attingere informazioni anche riguardo i bandi dei buoni scuola e delle borse di studio

www.istruzione.bergamo.it Sito dell'Ufficio Scolastico Provinciale (ex CSA, ex Provveditorato) di Bergamo. Per essere informati su quanto succede nelle scuole della nostra provincia e reperire informazioni utili per genitori e studenti

www.edscuola.com ; www.comitatigenitori.it Siti aggiornatissimi sulla normativa più recente e non solo

www.tuttoscuola.com ; www.scuolaoggi.org Newsletter e articoli che propongono le novità del pianeta scuola

www.age.it Associazione Italiana Genitori (A.Ge.)

www.agesc.it Associazione Italiana Genitori Scuole Cattoliche (A.Ge.S.C.)

www.genitoridemocratici.it Coordinamento Genitori Democratici (C.G.D.)

IL PATTO EDUCATIVO NELLA CO-RESPONSABILITÀ

AGe, AGeSC e CGD sono le Associazioni nazionali riconosciute ufficialmente dal Ministero e costituiscono il FoPAGS (Forum Provinciale delle Associazioni Genitori).

Ringraziamenti:

Luigi Roffia, Dirigente USP Bergamo e Referente Osservatorio Regionale sul Bullismo

Anna Maria Persico, Dirigente IS Galli Bergamo

Marco Pacati, Dirigente IS Pesenti Bergamo

Maria Rosa Bertoli, Docente Ref. per la peer education presso il Liceo Falcone- BG

I genitori che hanno partecipato ai lavori come Referenti dei Comitati e della Associazioni dei seguenti Istituti:

IS Betty Ambiveri (Presezzo), IS Pesenti, IP Alberghiero (S. Pellegrino Terme), Lc. Falcone, Lc. Secco Suardo, IS Galli, IS Maironi da Ponte (Presezzo), IS Quarenghi, IP Alberghiero (Nembro), IS d'Arte Fantoni, Lc Artistico, ITC Vittorio Emanuele, ITIS Natta, Lc Sarpi, Lc Lussana.